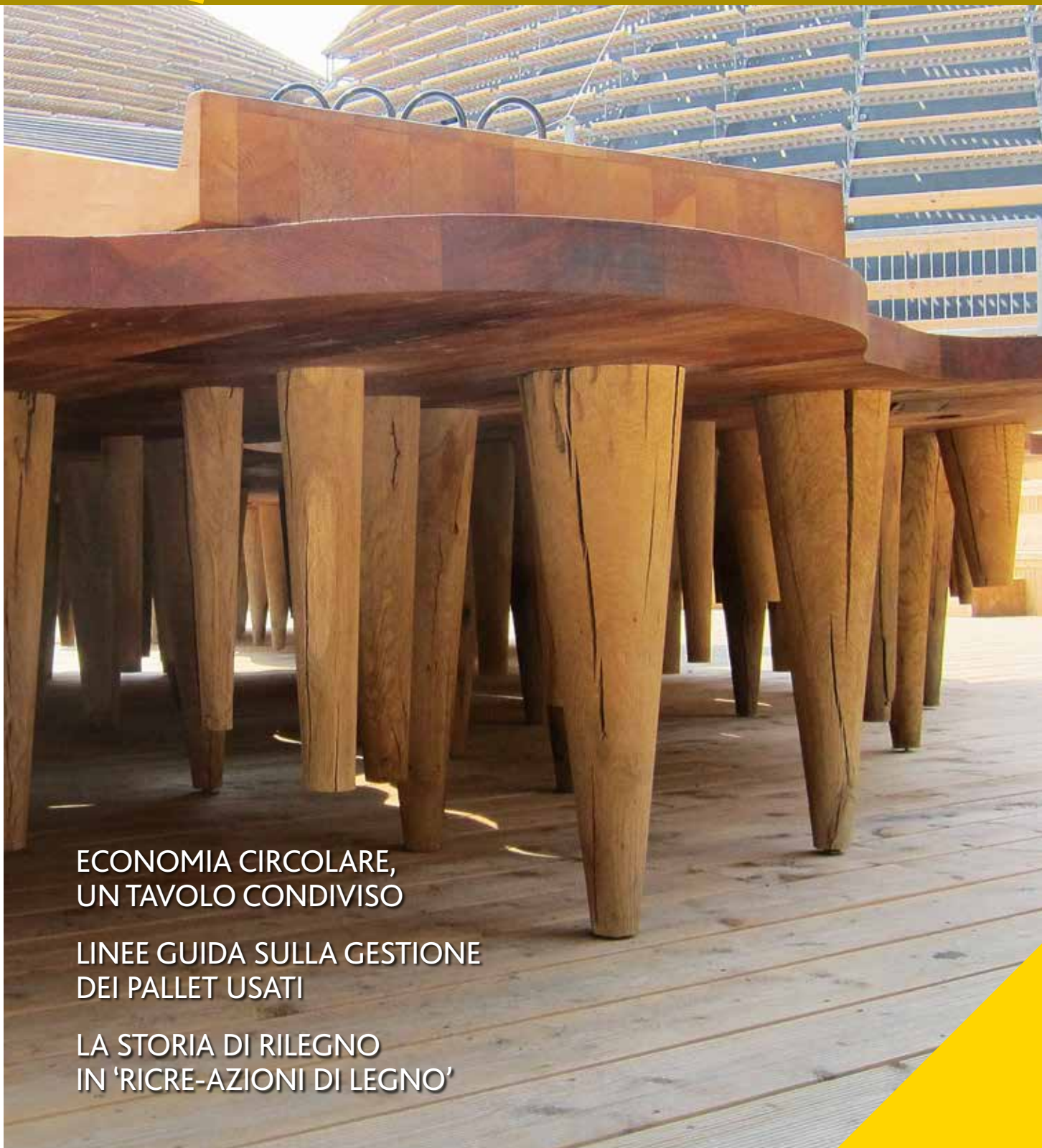


23

IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA

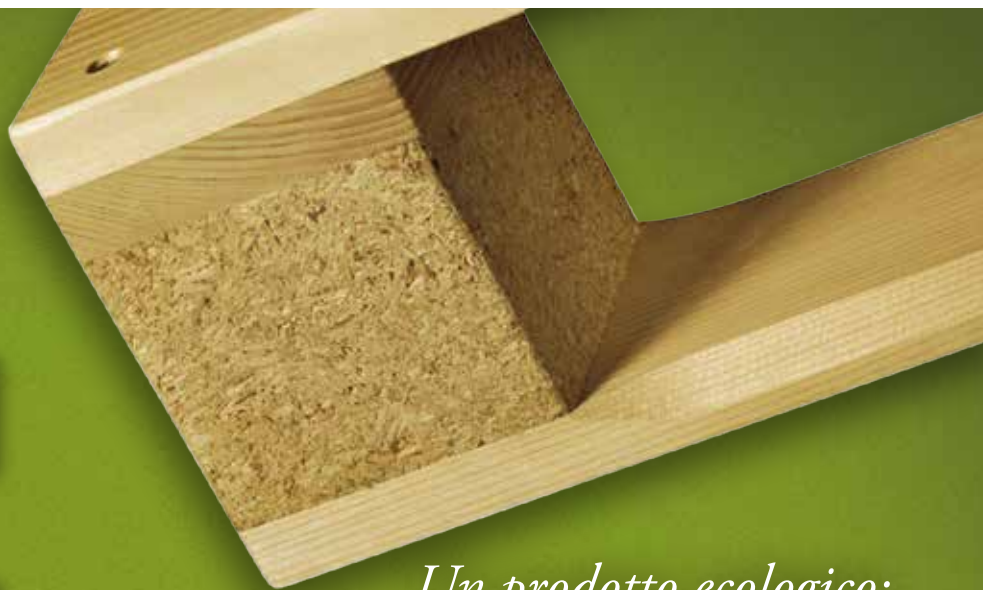
IMBALLAGGI & RICICLO - Anno 7 n. 1 Aprile 2016 periodico trimestrale di ConLegno e Rilegno - Poste Italiane sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 nr. 46) art. 1 comma 1 DCB Forlì - Ed. Prima Comunicazione Cesena - €3,00



ECONOMIA CIRCOLARE,
UN TAVOLO CONDIVISO

LINEE GUIDA SULLA GESTIONE
DEI PALLET USATI

LA STORIA DI RILEGNO
IN 'RICRE-AZIONI DI LEGNO'



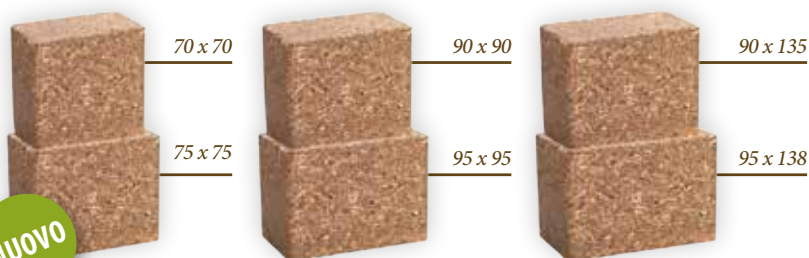
Un prodotto ecologico:

BLOCCHETTO IN AGGLOMERATO

- ≡ *Precisione dimensionale, forma costante, pronto per l'assemblaggio, prodotto essiccato*
- ≡ *Approvato CHEP, autorizzazione EPAL da 30 anni*
- ≡ *Conforme a ISPM 15 e a tutte le normative internazionali per la spedizione di imballaggi in legno*
- ≡ *Ideale per magazzini automatici a scaffalature e per la produzione automatizzata di pallet*

Blocchetti per pallet quadrati

LUNGHEZZA X LARGHEZZA in mm	ALTEZZA STANDARD in mm
100 x 145	78 / 75 / 90 / 95 / 100
145 x 145	78 / 90 / 100
(EUR) / EPAL	78 Blocchetto di riparazione con punto
NUOVO 70 x 70	70 / 75 / 78 / 82 / 85 / 90 / 95
75 x 75	75 / 78 / 85 / 90 / 95 / 100
NUOVO 73 x 90	75 / 78 / 90 / 95
75 x 95	75 / 78 / 90 / 95
NUOVO 75 x 115	78 / 75 / 90 / 95
78 x 78	75 / 78
78 x 95	75 / 78 / 90 / 95 / 100
NUOVO 90 x 90	70 / 75 / 78 / 85 / 90 / 95 / 100
NUOVO 90 x 135	70 / 75 / 78 / 85 / 90 / 95 / 100
95 x 95	75 / 78 / 90 / 95 / 100
95 x 115	78
95 x 138	65 / 78 / 90 / 95
95 x 160	78 / 95
92 x 121	Su richiesta
121 x 190	Su richiesta
150 x 150	Su richiesta



NUOVO



PALLET PER EXPORT INKA.

IL MONDO È LA SUA DESTINAZIONE.



© InkaPallets.it



- ✓ ECONOMICO
- ✓ ROBUSTO
- ✓ ECOLOGICO
- ✓ BASSISSIMO CONTRIBUTO DI SMALTIMENTO
- ✓ NESSUN COSTO DI TRATTAMENTO
- ✓ IMPILABILE
- ✓ PRONTA CONSEGNA



CORNO PALLETS S.r.l.

SALUZZO (CN) • Tel. 0175 45.531 • Fax 0175 24.82.93
info@cornopallets.it • www.cornopallets.it



esclusivista
INKA
PALETTEN

ECONOMIA RETICOLARE E INNOVAZIONE



Quale sarà il ruolo di Rilegno all'interno dell'indirizzo politico dato dalla Commissione Europea nel pacchetto sull'economia circolare? La risposta nasce dallo schema di sviluppo voluto dalla Commissione, che si basa sul cerchio.

Per decenni abbiamo rappresentato il settore del legno come una filiera, che partiva dalle foreste e finiva con i prodotti. Poi, col tempo, la nascita prima dell'industria del riciclo e dei consorzi Conai hanno modificato nel tempo la rappresentazione del settore, che è diventato un ciclo vero e proprio: il riciclo ci ha cambiati. Negli ultimi anni, proprio nel settore dell'imballaggio, il riutilizzo ha preso sempre più piede diventando un nuovo modello di gestione delle risorse. Infine, l'emergenza energetica ha fatto riscoprire il ruolo, da tempo archiviato, del legno come carburante, con il rischio però di drenare eccessive biomasse dal cerchio efficiente faticosamente costruito dalle imprese.

Come vedete, in poche righe abbiamo disegnato un'evoluzione del comparto che non è affatto finita: è appena cominciata. Siamo al tramonto della filiera del legno, siamo all'alba del ciclo del legno. Rilegno non si colloca in un punto del cerchio: Rilegno vuole essere al centro di questo ciclo.

Rivendichiamo questo ruolo perché gli alberi si rigenerano, i manufatti si riusano, la materia prima di cui sono fatti si ricicla, la parte fisica del nostro lavoro, il legno, si rinnova.

Per Rilegno stare al centro significa servizio: controllare flussi, promuovere tecnologie, stimolare innovazione, costruire percorsi di sostenibilità con le aziende, essere al fianco dei Comuni, raccontare alla gente che cos'è il legno e cosa potrebbe tornare ad essere. Questo è il programma che vogliamo costruire insieme.

NICOLA SEMERARO, presidente Rilegno

RIPARTIRE INSIEME

Il 2015 è stato un anno importante per il consorzio e in modo particolare per il settore del pallet. Ecco i fatti più importanti: la piena applicazione della normativa sull'inversione contabile; l'obbligo per chi produce, ripara e vende pallet marchiati FITOK a tracciare tutte le operazioni; la progressiva applicazione della dovuta diligenza sulle importazioni extra UE di materiali e pallet finiti; il pacchetto sull'economia circolare dell'UE. Sono quattro fatti che fanno del bancale in legno lo strumento logistico protagonista sul piano della prevenzione dei rifiuti, della prevenzione fitosanitaria, della riduzione dei costi e del nuovo modello economico verso cui dovremo tendere tutti, sia per le normative comunitarie in fase di approvazione sia per le necessità contingenti.



Forse sono stato un po' di parte? Un po' troppo pro bancale? D'accordo, correggo il tiro: protagonista non è il pallet ma il riutilizzo, con il progressivo tramonto del concetto di rifiuto, con la progressiva affermazione dell'unico concetto di materia: non esistono materie prime e seconde, esistono soltanto materiali. È questo il principio fondante dell'economia circolare, un principio che aumenta il valore non solo dei materiali recuperabili, ma anche degli imballaggi stessi che dovranno tendere al maggior numero possibile di cicli di utilizzo.

Su questo numero trovate quindi un ampio inserto da staccare e da conservare per essere consultato quando e dove dubbi e incertezze sorgeranno al momento del riutilizzo; a fianco trovate anche alcune note sugli aspetti di Due Diligence; infine, l'impegno del consorzio con i corsi per imparare a selezionare il pallet EPAL. Abbiamo tutti gli strumenti sul piano della sostenibilità e del marketing per promuovere il valore del pallet in legno e i vantaggi che derivano da una corretta gestione, sia presso le nostre aziende sia soprattutto presso quelle dei nostri clienti e dei loro clienti.

FAUSTO IACCHERI, presidente ConLegno

IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
 Aprile 2016 - Anno 7 n. 1

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
 Foro Buonaparte 12 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
 il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
 Via Luigi Negrelli, 24/A - 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
 Diana Nebel, Andrea Brega,
 Marco Gasperoni, Monica Martinengo,
 Alice Magnani, Eliana Macri

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

Prima Comunicazione
 via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
 comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
 t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
 Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
 via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Pazzini - Villa Verucchio (RN)

Tiratura: 4.700 copie

HANNO COLLABORATO

Davide Muzi

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Le immagini di questo numero
 provengono dagli archivi

ConLegno, Rilegno, Federlegno-Arredo.

Si ringraziano inoltre l'uff. stampa di Green
 Game (per pag. 18-19), l'Università di Scienze
 Gastronomiche di Pollenzo (per pag. 22-23),
 l'Uff. stampa Waste Recycling (per pag. 64-65).

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro

Abbonamento per i consorziati

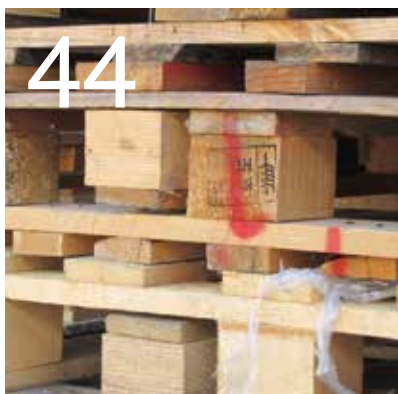
ConLegno - Rilegno: 4 euro

In copertina

Il tavolo Pangea disegnato dall'architetto De Lucchi
 e realizzato da Riva 1920 esposto ad Expo Milano
 2015. La superficie di 80 mq realizzata in Kauri, legno
 millenario proveniente dal sottosuolo della Nuova
 Zelanda, è composta da 19 pezzi sagomati ed è
 sostenuta da 271 gambe realizzate in Briccola, pali di
 rovere recuperati dalla laguna di Venezia.



12



44



54



62



16



46



60



64

IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS & AGENDA

NORMATIVA

- 12 Economia circolare: il rifiuto cambia identità
-

SOSTENIBILITÀ

- 14 Cop 21, un'opportunità per cambiare il mondo
 - 16 Da Eataly in passerella la collezione 800x1200 eco-design
 - 18 Ambiente amico delle scuole con Green Game
 - 20 Contro lo spreco a tavola nasce la Family Bag
 - 22 Systemic Food Design Quanto vale l'ambiente?
 - 24 'Rice-azioni di legno' la storia, i risultati e i progetti di Rilegno
-

SPECIALE LINEE GUIDA

- 27 Linee guida sulla gestione dei pallet usati
 - 44 Come gestire i pallet usati nel rispetto dell'Eutr?
-

EVENTI

- 46 Il futuro dell'ambiente a Ecomondo 2015
 - 48 Possibili solo grazie al legno le sfide del terzo millennio
-

MERCATI

- 52 ConLegno: i numeri della filiera
 - 54 Ci sono le basi per nuove forniture
 - 56 É sempre materia prima, mai rifiuto d'imballaggio
 - 57 Ratios, fa da specchio e da bussola per le imprese
-

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 58 Una risorsa per gli industriali
 - 59 Nuova tutela per Fitok anche tramite il diploma
-

ECONOMIA E LOGISTICA

- 60 Un premio all'efficienza nell'interscambio
 - 62 Interscambio e logistici: come uscire dalla palude?
-

MARKETING E DESIGN

- 64 Progetto Scart: alla ricerca del bello tra i rifiuti
-

FORMAZIONE

- 66 I corsi Epal a casa degli utilizzatori
-

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

NON BRUCIA IL LEGNO, MA...

Nord Italia ma soprattutto Europa dell'Est sono le aree dove si concentra lo sforzo di espansione di Energy Lab, l'azienda friulana di Giovanni Dorbolò nata dalla progressiva diversificazione dall'arredo alle tecnologie per l'efficienza energetica. La tecnologia motore del suo sviluppo è la trasformazione del legno in gas (E-syn) che genera il movimento di motori in grado a loro volta di produrre energia elettrica e termica. I primi ad aver creduto in questa soluzione sono aziende della nostra filiera, oltre a fondi d'investimento e da 2 anni a questa parte il mercato azionario (oltre 5 milioni di ricavi a semestre e un EBITDA di 1 milione).

UN 'BERRETTO' MOLTO VERDE

L'ultima volta che era in nostra compagnia, era al convegno di Desenzano di novembre scorso; ci piace ricordar-



lo così, sereno e felice con noi. Quando una persona giovane, che ha scelto un lavoro in cui dava e donava senza limiti se ne va, ti sembra un'ingiustizia. Massimiliano Rocco, responsabile dell'Ufficio Traffic di WWF, vive in tutte le vite che ha salvato. Se cercate le sue foto su Google, appare sempre con un'espressione: un sorriso serio. Sì, perché a salvare gli animali dall'uomo, c'è poco da ridere.

IL PALLET PARLA E DENUNCIA

Si chiama STRAP - Searching for Tampering Responsibility on Air Pallets - il recente dispositivo che applicato alla base del pallet segnala dove e a che ora è avvenuta l'effrazione della merce trasportata dai bancali. Nonostante varie tecnologie, come i nastri adesivi anti-effrazione o chiusure che segnalano l'apertura dei colli, è sempre rimasto il problema di dove e quando sia avvenuto il furto, impedendo di addebitare le responsabilità. Il sistema, lanciato soprattutto nel trasporto aereo per il settore moda (uno dei più colpiti) comunica in tempo reale con un applicativo e comunque registra tutto, oltre ad una nuova funzione interessante: la protezione da pioggia, neve e umidità quando il bancale sosta all'aperto in attesa di imbarchi e sbarchi. La soluzione è di Savino Del Bene.

RILEGNO RIENTRA A VINITALY

In collaborazione con il 'Movimento Turismo del vino' Rilegno sarà presente alla 50ª edizione del Salone internazionale del vino e dei distillati Vinitaly per promuovere la sensibilizzazione della raccolta di tappi in sughero, e il loro avvio a riciclo. La partecipazione rientra in un accordo più vasto con la struttura promotrice di Cantine Aperte e Calici di stelle.

MERCATI FUTURI

Dalle analisi contenute nel report dell'americana Persistent Market Research, dedicato alle previsioni del mercato del pallet entro il 2020, emergono il mantenimento della quota di mercato di quello in legno, un interesse crescente verso quello in plastica, il ruolo-guida nei consumi dei mercati nord-americani seguiti da Europa e sud-est asiatico. Marginale

NEWS & AGENDA



la crescita del mercato europeo, netta quella dell'area asiatica per il costante incremento dei consumi delle famiglie e dell'industria che alimenta i mercati locali ed esteri.

PALLET COME CONTANTI

A dicembre, a Gricignano di Aversa nel Casertano, 5 persone sono state denunciate per ricettazione di pallet (4.000 pezzi di origine sconosciuta trovati in un piazzale in affitto a uno dei cinque). Invece a Vercelli, sempre a dicembre, 600mila euro sequestrati a commerciante di pallet e un debito d'Iva di oltre 595mila euro: è la stima della Guardia di Finanza per una frode carosello realizzata con la collaborazione di due aziende venete fittizie.

VICE-DIRETTORE PER FEDERLEGNOARREDO

E' Sebastiano Cerullo, dal 1997 in Federazione (dopo la laurea in Scienze Forestali); ha ricoperto ruoli di dirigenza in Fedecomlegno, Assoimballaggi, Assolegno, Ufficio Normazione e Qualità, Ufficio Commerciale per Made Eventi-Made Expo, consorzio ConLegno. E' stato più volte rappre-

sentante in FEFPEB. Con 18 libri all'attivo, oltre 100 pubblicazioni di articoli su riviste specializzate, frequente relatore a convegni internazionali, è stato protagonista nello sviluppo e nell'implementazione di normative. Il suo nuovo compito è coordinare tutte le attività associative (sviluppo di progetti, comunicazione, internazionalizzazione), in stretto contatto con il direttore generale e AD Giovanni De Ponti.



RIUTILIZZO IN ARREDI PER NEGOZI

È aperto il bando di concorso 'Un chiodo fisso per il legno' che premia progetti di riciclo di imballaggi in legno sotto forma di arredi per negozi, arredi per giardino e installazioni creative in genere. Il concorso, giunto alla terza edizione, è sostenuto da Arteteco e Conlegno ed è un'iniziativa di Relegno. Le proposte dovranno arrivare alla segreteria entro il 30 giugno prossimo (vedi su relegno.it)

LPR RIDUCE DEL 15% LE PROPRIE EMISSIONI DI CO₂ INSIEME A COCA COLA ENTERPRISES

Tra il 2012 e il 2015, LPR - La Palette Rouge, primaria azienda di noleggio pallet in Europa e divisione del Gruppo Euro Pool, ha ridotto le emissioni di CO₂ da 672 a 576 tonnellate su richiesta del proprio cliente Coca-Cola Enterprises.

Una riduzione significativa, quella richiesta dal famoso marchio, pari al 15% in tre anni, che LPR ha raggiunto

NEWS DA EPAL

In occasione dello scorso board EPAL, su richiesta del Comitato Italiano è stata approvata la modalità di marchiatura dei pallet con stampante a getto d'inchiostro e asciugatura con lampada UV. Presto i dettagli tecnici e le specifiche che gli inchiostri usati dovranno rispettare a livello chimico; così si potrà marciare i pallet direttamente in linea senza gli stop di quella a fuoco.

EPAL centrale ha sanzionato decine di aziende, tra cui 3 italiane, per non aver inviato, o con ritardo, il rapporto mensile EPAL, che va sempre consegnato entro il quinto giorno del mese successivo.

Si ricorda di pagare le fatture di European Pallet Association entro i termini indicati, onde evitare il ritiro della licenza.

I produttori di blocchetti a marchio sono legittimati a vendere detti blocchetti solo ai soggetti licenziatari EPAL che possono rivenderli, in caso di esubero per esempio, solo ad altri licenziatari. Comunicare all'Area Tecnica eventuali attività di riparazione presso terzi e/o cantieri esterni alla sede omologata: dal 1° Gennaio 2016 sono in vigore le nuove procedure di riparazione, altrimenti si rischia un report di non conformità, con relative sanzioni.



NEWS & AGENDA

operando su tre fronti: perfezionando il flusso di trasporto dei pallet, ottimizzando la gestione dei flussi di ritorno e migliorando i tempi di carico/scarico di pallet sui camion: questo progetto ha già portato a una riduzione significativa dei 'km a vuoto' (passati da 113 a 10), pari a una riduzione di 50 tonnellate di CO₂ per singola rotazione.



ASSEMBLEA RILEGNO 5 MAGGIO

Appuntamento a Cesenatico con l'annuale assemblea dei consorziati Rilegno. L'assemblea è fissata per giovedì 5 maggio al Grand Hotel di Cesenatico, Piazza Andrea Costa 1. I lavori si apriranno alle 11,30. All'ordine del giorno la relazione sulla gestione dell'anno 2015, e la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

SALA DI REGISTRAZIONE AUDIO COI PALLET

MAP Editions di Milano ha una nuova sala di registrazione audio professionale grazie all'ingegno del fonico Enrico Bezzini e dell'amico Giancarlo Marinozzi, riparatore e commerciante di pallet. Quest'ultimo gli ha dato pallet usati in buone condizioni e tramezzi



U.I.F.A.T. s.r.l. MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi dieci anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO. Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.



MARCATORI A CALDO



APPLICAZIONE CON
STAMPANTE INK-JET HRP
c/o SEGHERIA ANGELI FLORIO



STAMPANTE
PORTATILE A GETTO
D'INCHIOSTRO
AD ALTA RISOLUZIONE



MARCATURA REALE SU TRAVETTO

NEWS & AGENDA



sempre usati, mentre Bezzini ha aggiunto lana di roccia, viti, cartongesso e ingegno. In 45 giorni, Bezzini ha realizzato una camera (dentro una sala) ancorata al muro con 1 solo elemento di fissaggio. Doppio strato di bancali, soffitto di tavole lunghe e tramezzi per una struttura che musicisti di classica, cantautori e accordatori di pianoforti hanno definito perfetta: non spegne troppo i bassi né crea echi fastidiosi, e mantiene nel giusto equilibrio tutte le frequenze.

“Poca spesa, tutto materiale di riciclo, grazie anche all’amico Marinozzi” racconta Bezzini, che si è portato a casa una struttura da qualche centinaia di migliaia di euro di valore commerciale con un investimento contenuto.

CASA-PALLET IN UN GIORNO

L'imprenditore di Tolosa Jean-Claude Escrive, titolare di Sofrinov, ha messo a punto un rifugio d'emergenza realizzabile in modo intuitivo e con pochi elementi di fissaggio da un uomo solo in 8 ore. Sono sufficienti pallet, di cui pochissimi modificati, raccordi ad incastro nelle guide che consentono di stabilizzare sia in verticale sia in orizzontale, pannelli in fibra per la copertura esterna, interna e il tetto, e



un traliccio di copertura a sostegno del tetto. Il sistema Rescooz, oltre a rapidità, semplicità e solidità, si distingue per la riusabilità.

AL VIA IL PROGETTO 'NON MI RIFIUTO'

È stata presentata lo scorso 10 marzo la campagna di educazione alla raccolta differenziata e al riciclo 'Non mi rifiuto', imperniata sul video - rap, cantato dal rapper Blebla e girato all'interno dello stabilimento Revet (azienda specializzata nella raccolta, selezione e trattamento di materiali destinati al riciclaggio). Alla realizzazione del video, che ha l'obiettivo di promuovere le buone pratiche di raccolta e riciclo dei rifiuti, hanno partecipato Rilegno, Ricrea, Coreve, CiAl, Comieco; il video ha il patrocinio e il sostegno del Ministero dell'Ambiente e di Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

TAVOLO PANGEA A EATALY LINGOTTO

Dall'Esposizione Universale di Milano 2015 al piazzale di Eataly Lingotto: è un progetto dalle mille vite quello del tavolo Pangea, realizzato da Riva 1920



per sottolineare il valore del riciclo alla base dell'economia circolare. Il tavolo è infatti composto da 19 pezzi sagomati realizzati in Kauri, il legno millenario proveniente dal sottosuolo neozelandese, mentre a sostenerlo sono 271 gambe realizzate con i pali di rovere recuperati dalla laguna di Venezia.

IN AGENDA

2 APRILE-12 SETTEMBRE TRIENNALE DI MILANO

XXI TRIENNALE

Arrivata alla XXI edizione, la Triennale è una vetrina internazionale per mostre ed eventi di design, arte, architettura, moda, cinema, comunicazione e società. 21triennale.org

12-17 APRILE MILANO FIERA DI RHO SALONE DEL MOBILE

Torna la tradizionale e immancabile manifestazione internazionale punto di riferimento per il settore dell'arredo e del design. salonemilano.it

12-17 APRILE MILANO-LUOGHI VARI FUORISALONE

La 'Design week' è l'insieme di eventi ed esposizioni che animano l'intera città, suddivisa per l'occasione in 'zone'. E' uno spazio concettuale dedicato in particolare a designer e creativi, una fucina di idee, mode e tendenze. Rilegno partecipa con l'allestimento 'Rice-azioni di legno' in via Tortona 20.

fuorisalone.it

14 APRILE ORE 18 MILANO, VIA TORTONA 20 RICRE-AZIONI DI LEGNO

Presentazione del volume omonimo, curato da Irene Ivoi. Partecipano Nicola Semeraro, Livia Pomodoro, Antonio Romano, Mario Fantacuzzi. rilegno.org

19 MAGGIO CESENATICO FESTA DEL RI

I bambini della scuola primaria di Cesenatico a scuola di riciclo con il progetto 'Festa del Ri'. Dopo un anno scolastico a prendere confidenza con il riciclo del legno, il progetto si conclude con una giornata di festa con giochi e letture. festadelri.it

21-23 GIUGNO ROMA

FORUM DEI RIFIUTI E COMUNI RICICLONI
Seconda edizione ampliata a tre giorni per la conferenza nazionale di Legambiente, La Nuova Ecologia e Kyoto Club, sponsorizzata dal Conai, sulle emergenze e le opportunità nella gestione del ciclo dei rifiuti. Il 23 giugno annuale premiazione di Comuni Ricicloni. forumrifiuti.it; ricicloni.it

22-26 SETTEMBRE TORINO, PARCO DEL VALENTINO SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO

Compie 20 anni la più importante rassegna organizzata da Slow Food che coniuga buon cibo e cultura del gusto insieme a rispetto per l'ambiente e sviluppo sostenibile e consapevole. La manifestazione ha il patrocinio di Regione Piemonte e Città di Torino.

salonedelgusto.com



ECONOMIA CIRCOLARE: IL RIFIUTO CAMBIA IDENTITÀ

TENDERANNO A SCOMPARIRE NON SOLO E NON TANTO LE CLASSIFICAZIONI MA LE PRATICHE NON IN LINEA CON IL RIUTILIZZO: L'OBBIETTIVO È CRESCERE CON LA MASSIMA AUTONOMIA ENERGETICA E MATERICA POSSIBILE

di LUCA MARIA DE NARDO

La Commissione Europea, corrispondente al nostro governo che elabora, disegna e propone leggi che vanno sottoposte al Parlamento e al Consiglio d'Europa perché diventino Regolamenti (cioè leggi), ha adottato a fine 2015 il pacchetto di misure sull'economia circolare, avente per obiettivo primario il sostegno all'economia ma inserito in uno scenario di sostenibilità ambientale (senza trascurare l'occupazione e l'equità sociale) in cui le risorse devono tornare ai processi produttivi. È la visione di un'economia non più basata su filiere lineari ma su cicli di ripresa delle materie prime. Riciclo e riutilizzo sono fra i protagonisti del 'pacchetto'.

GLI INVESTIMENTI

La transizione dalle filiere ai cicli sarà finanziata dai fondi SIE, da 650 milioni provenienti da Horizon 2020 (il programma di fondi comunitari per la ricerca e l'innovazione) e da 5,5 miliardi provenienti dai fondi strutturali per la gestione dei rifiuti, e mediante investimenti nell'economia circolare a livello nazionale. Le azioni proposte sono:

- interventi per ridurre i rifiuti alimentari, compresa una metodologia comune di misurazione, una migliore indicazione della data di consumo, e strumenti per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile globale di ridurre della metà i rifiuti alimentari entro il 2030;
- emanazione di norme di qualità per le materie prime secondarie al fine di aumentare la fiducia degli operatori nel mercato unico;
- emanazione di criteri e misure nell'ambito del piano di lavoro 2015-2017, per la progettazione eco-compatibile che permetta riparabilità, longevità e riciclabilità dei prodotti, oltre che l'efficienza energetica;
- revisione del Regolamento relativo ai concimi, per agevolare il riconoscimento

NUOVA INDUSTRIA

La Commissione UE immagina una nuova classe di fabbriche basata sul riciclo e il riutilizzo per alimentare la crescita (immagine che ritrae un'installazione al Padiglione Zero di Expo 2015).

dei concimi organici e di quelli ricavati dai rifiuti e sostenere il ruolo dei bio-nutrienti;

- interventi normativi sulle materie plastiche (riciclabilità, biodegradabilità, presenza di sostanze pericolose e inquinamento da rifiuti marini);
- normativa che agevoli il riutilizzo delle acque, tra cui una proposta legislativa sulle prescrizioni minime per il riutilizzo delle acque reflue.

REVISIONE DELLE NORME SUI RIFIUTI

La Commissione propone norme con obiettivi di riduzione dei rifiuti accompagnate da misure concrete per superare ostacoli e gestire diverse situazioni nei vari Stati membri. Gli elementi chiave sono:

- un obiettivo comune generale: riciclo del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030;
- un obiettivo comune specifico: riciclo del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030;
- un obiettivo specifico: ridurre al massimo al 10% il collocamento in discarica per tutti i rifiuti entro il 2030;
- divieto del collocamento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata;
- strumenti economici per scoraggiare il collocamento in discarica;
- definizioni più semplici e metodi armonizzati per il calcolo dei tassi di riciclo in tutta l'UE;
- misure per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale trasformando i prodotti di scarto di un'industria in materie prime destinate ad un'altra;
- incentivi economici affinché i produttori facciano giungere prodotti più ecologici sul mercato e un sostegno ai sistemi di recupero e riciclaggio (es. per imballaggi, batterie,

apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli).

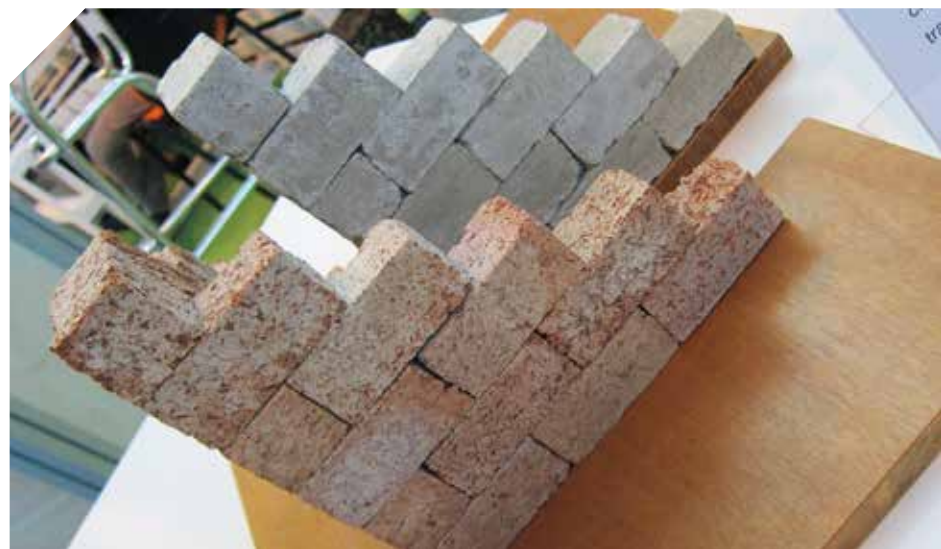
RISORSE RINNOVABILI E BIOMASSE

Cruciale per costruire un sistema di economia circolare è garantirsi fonti di approvvigionamento. Quanto alle risorse fossili, l'orientamento è innescare circuiti di riuso-riciclo avvalendosi di tecnologie e incentivi. Quanto invece alle rinnovabili, si riconosce ovviamente il ruolo strategico dei biomateriali (piante-legno-fibre) per uso sia materico sia energetico ma con tre premesse: garantire coltivazioni sostenibili, assicurare l'eventuale smaltimento secondo compostabilità-biodegradabilità e privilegiare l'uso a cascata, lasciando le biomasse ad uso energetico (vergini o a fine vita che siano) come ultima soluzione. La Commissione intende quindi:

- promuovere un uso efficiente delle bio-risorse mediante una serie di misure come la pubblicazione di orientamenti e la diffusione delle migliori prassi dell'uso a cascata della biomassa e sostenere l'innovazione della bioeconomia;
- proporre nella revisione legislativa della normativa sui rifiuti un obiettivo relativo al riciclaggio degli imballaggi in legno e una disposizione che garantisca la raccolta differenziata dei bio-rifiuti.

ECO-EDILIZIA

Materiali da costruzione dello studio MM Mamiano di Traversetolo (PR) ottenuti usando biomasse o materiali di recupero (anche scaglie di legno, paglia, ecc.).



COP 21, UN'OPPORTUNITÀ PER CAMBIARE IL MONDO

ALL'ACCORDO SUL CLIMA DI PARIGI, A CUI HANNO PARTECIPATO OLTRE 195 PAESI DA TUTTO IL MONDO, SI SONO DECISE LE LINEE GUIDA PER TUTELARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

di ALICE MAGNANI 

Per due settimane, dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, si è tenuta a Parigi 'Cop 21', la 21ª conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Dopo una lunga sessione di negoziati, i rappresentanti dei diversi Paesi europei riuniti in assemblea plenaria hanno scritto il primo accordo universale sul clima, che verrà firmato ufficialmente il 22 aprile a New York, mentre l'entrata in vigore non avverrà prima del 2020.

OBIETTIVI, MANCANZE E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

L'Accordo di 29 articoli siglato a Cop 21 ha un obiettivo ambizioso: contenere l'aumento del riscaldamento globale al di sotto dei 2°C, perseguendo idealmente il goal di +1,5°C e lavorare per ottenere un azzeramento delle emissioni globali di gas serra nella seconda metà di questo secolo. A promuovere questo accordo sono stati i rappresentanti delle piccole isole e di quegli stati vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico, come le isole del Pacifico, i Caraibi e le Maldive, per i quali quel mezzo grado di differenza può segnare il confine tra la vita e la morte. Secondo i calcoli, si è stimato che per limitare il riscaldamento globale a 2°C, le emissioni vanno tagliate del 40-70% entro il 2050, mentre se si vuole raggiungere il target di 1,5°C ci deve essere un taglio pari al 70-90% entro il 2050. Secondo l'accordo, i Paesi sviluppati dovranno fornire ai Paesi in via di sviluppo le risorse finanziarie pari a 100 miliardi l'anno a partire dal 2020. Manca nel testo una regolamentazione sulle emissioni dei trasporti internazionali per via aerea e marittima. Per un controllo puntuale dei risultati, si chiede alle nazioni aderenti di presentare regolarmente un inventario delle emissioni prodotte e assorbite, oltre ad aggiornamenti sui progressi fatti nel raggiungimento degli obiettivi previsti, informazioni sul trasferimento di capitali e conoscenze tecnologiche e supporto alla capacity building. Sarà lo stesso comitato tecnico di Cop 21 a revisionare i progressi e a rivalutare gli impegni individuali degli stati ogni 5 anni, a partire dal 2023.

UN ACCORDO STORICO, NONOSTANTE LE DEBOLEZZE

Il testo scritto a Cop 21 passerà alla storia per la sua straordinaria partecipazione (150 capi di stato per 195 Paesi rappresentati) oltre che per aver individuato il rischio rappresentato dal riscaldamento globale ed aver bandito l'industria dei carburanti fossili. Cop 21 ha voluto finanziare la lotta al cambiamento climatico con la capitalizzazione di un Fondo verde che permetta uno scambio delle buone pratiche, un trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie necessarie a una transizione verso delle economie a basso consumo di carbone.

MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- *Dimensioni macchina: 3.665x1.945x1.570 mm*
- *Peso macchina: 1.600 kg*
- *Diametro volani: 700 mm*
- *Passaggio utile di lavoro: 1.640x 2.250x 200 mm*
- *Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza*
- *Lunghezza lama: 7.500 x 34 mm*
- *Motore lama: 2,2 kW autofrenante*
- *Motore centralina idraulica: 1,1 kW*

Segatrice smonta pallets con piano di lavoro pneumatico

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.



Taglierina semi automatica per angolari di cartone

Per il **taglio** a misura, **preciso e senza sbavature** di angolari di cartone per sotto reggia di varie dimensioni. Il magazzino di carico con avanzamento automatico la rende ottimale anche per alte produzioni.





DA EATALY IN PASSERELLA LA COLLEZIONE 800X1200 ECO-DESIGN

NATURA E SOSTENIBILITÀ I VALORI CONDIVISI FRA IL PROGETTO DI ECO-ARREDO
DI CONLEGNO E IL CONCEPT DELLA NOTA CATENA INTERNAZIONALE

di DIANA NEBEL

Nel mese di novembre 2015, Eataly ha voluto rendere il legno protagonista, offrendo al pubblico la possibilità di scoprire i segreti di un materiale prezioso e le radici di antichi mestieri che ancora oggi, grazie a un perfetto connubio tra tradizione e tecnologia, rendono i nostri manufatti apprezzati in tutto il mondo. È stato un mese interamente dedicato al legno, per approfondire e conoscere i segreti di un materiale unico e del suo universo affascinante, ma dagli equilibri delicati e quindi da gestire con grande attenzione e responsabilità. Nell'ambito di questa iniziativa, Eataly Milano Smeraldo ha scelto la linea 800x1200 eco-design per gli allestimenti in store. Conlegno ha dunque realizzato l'allestimento dell'area esterna allo store di piazza XXV Aprile, arredata con tavolini, poltrone e divani dove trascorrere momenti di relax. Nel reparto ortofruitticolo, all'interno del negozio, è stato posizionato l'originale orto urbano, una soluzione unconventional per la coltivazione di ortaggi o fiori anche in ambienti indoor, vera e propria 'dispensa green' ideata da Conlegno per coloro che, pur vivendo in un appartamento di città, non vogliono rinunciare a un orto in



cui coltivare ortaggi e spezie; è ideale anche per i piccoli balconi milanesi. In vetrina è stato possibile ammirare la caratteristica cassettera in pallet dai rossi cassetti. L'operazione si è poi protratta anche a dicembre, e così gli arredi 800x1200 eco-design hanno accompagnato Eatly Milano Smeraldo anche durante le festività natalizie; sono stati notati dal pubblico per la forte personalità, e per la perfetta sintonia tra creatività Made in Italy, innovazione e attenzione all'ambiente che li contraddistinguono.

Design, sostenibilità e passione: sono questi i valori che animano 800x1200 eco-design, la linea di arredamento ideata da Conlegno e interamente realizzata con il riutilizzo di pallet e imballaggi in legno. Tutti gli arredi sono caratterizzati da un design semplice e minimale, estrema cura per i particolari

e spiccate dosi di creatività, e sono in grado di donare a ogni ambiente, dal privato al contract, un tocco personale. Il progetto è nato da un'idea di Conlegno che, in occasione del Fuorisalone 2014, ha lanciato la nuova linea di arredo in pallet, catturando l'attenzione del pubblico e rendendo i pallet protagonisti di una vera e propria 'rivoluzione verde' e di un nuovo concept di design sostenibile.

Grazie a Conlegno il pallet da semplice bancale di legno usato per la movimentazione delle merci si trasforma in un'originale soluzione di arredo ecosostenibile, iniziando così un nuovo ciclo di vita; proprio quest'ultimo rappresenta il valore aggiunto dato dalla valorizzazione del materiale stesso, il legno, nel pieno rispetto della biodiversità e della tutela del patrimonio forestale.



AMBIENTE AMICO DELLE SCUOLE CON GREEN GAME

L'EDUCAZIONE GREEN INIZIA FRA I BANCHI DI SCUOLA, CON GRANDE ENTUSIASMO E PARTECIPAZIONE DEI RAGAZZI

di MAURIZIO MAGNI

Si è concluso lo scorso dicembre il lungo percorso del gioco a premi su tematiche ambientali per le scuole secondarie di II grado siciliane Green Game Sicilia. La gara, che ha l'obiettivo di diffondere una migliore cultura green incoraggiando i ragazzi ad occuparsi della tutela dell'ambiente, è un progetto creato e portato avanti dai consorzi Rilegno, Cial, Comieco, Corepla, Coreve e Ricrea. In Italia, mediamente, ogni anno si producono circa 11 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio: di questi, il sistema dei consorzi nazionali ne recupera oltre il 78%, vale a dire 3 imballaggi su 4. In particolare, il dato del recupero del rifiuto legnoso proveniente da imballaggi è rilevante: oltre il 63% del totale dell'immesso al consumo (cioè circa 1.626.000 tonnellate su 2.577.000) è stato valorizzato nel 2014. E il buon lavoro di Rilegno ha permesso di valorizzare circa 1 milione e mezzo di tonnellate di rifiuti legnosi, tra imballaggi e altri rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata urbana. Green Game è stato patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oltre che da Regione Sicilia, Confindustria Sicilia, Province Regionali di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e dalla Città Metropolitana di Palermo, e i Comuni di Agrigento, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani e Messina - Assessorato ai Rifiuti, all'Ambiente e ai Nuovi Stili di Vita.

LA FINALE DI PALERMO (3 DICEMBRE 2015)

Grande successo per la finale di Green Game Palermo, che nell'auditorium della Zisa ha riunito circa 500 studenti dagli Istituti Superiori di Secondo Grado delle province di Agrigento, Palermo e Trapani, vincitori delle fasi eliminatorie. Il gioco, condotto da Alvin Crescini, si è svolto in due manche ricche di colpi di scena fino alla proclamazione dei vincitori: gli studenti delle classi 2[°]O (primo premio) e 2[°] I (medaglia di bronzo) del Liceo Scientifico Cannizzaro di Palermo, mentre il secondo posto è andato alla 2[°]A del Liceo Classico Giovanni XXIII di Marsa-

GREEN GAME PALERMO
In apertura, le foto della finale
di Palermo dello scorso 3 dicembre.



la. Non è solo un semplice gioco: Green Game ha testimoniato da ottobre a dicembre come anche in Sicilia cultura, divertimento e sana competizione possano unirsi con l'obiettivo primario di diffusione della tutela dell'ambiente e della raccolta differenziata. Per incoraggiare i giovani ad una profonda responsabilità e senso civile, durante la gara sono intervenuti anche i rappresentanti dei consorzi di filiera dei materiali: Antonella Baldacci per Rilegno, Gennaro Galdo per Cial, Marco Mursia per Comieco, Massimo Di Molfetta per Corepla, Massimiliano Avella per Coreve e Roccandrea Iascone per Ricrea. All'appuntamento hanno partecipato anche il Vice-Presidente di Confindustria Sicilia Antonino Salerno, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Palermo Barbara Evola e l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Trapani Michele Cavarretta.

LA FINALE DI CATANIA (4 DICEMBRE 2015)

La folta partecipazione di studenti e le difficoltà logistiche hanno fatto scegliere lo sdoppiamento della finale regionale, una a oriente e una ad occidente del territorio. Dopo

aver sfidato studenti provenienti da oltre 25 Istituti di Istruzione Superiore di II grado delle provincie di Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa e Siracusa, ad aggiudicarsi il titolo di campioni regionali orientali di Green Game sono stati gli studenti della 1ª D dell'Istituto A. Rizza di Siracusa, seguiti dalle 1ª I dell'Istituto di Istruzione Superiore Verona Trento di Messina e dalla 2ª H del Lico Principe di Savoia di Catania. Il gioco a cui hanno partecipato le classi, ha previsto manche di 15 domande ciascuna riguardanti raccolta differenziata e riciclo dei materiali promotori. Alla mattinata, erano presenti per Rilegno Monica Martinengo, per Comieco Claudia Rossi, per Corepla Massimo Di Molfetta, per Coreve Massimiliano Avella, per CiAl Gennaro Galdo e per Ricrea Luca Mattoni, intervenuti durante la kermesse per interagire con gli studenti e per le domande riguardanti il materiale di riferimento. Ad aprire la giornata, il saluto dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Catania Rosario d'Agata, che ha definito il Green Game un aiuto fondamentale agli enti per divulgare nozioni su argomenti di consapevolezza ambientale, che parte dai piccoli gesti quotidiani.

GREEN GAME CATANIA
Sopra, due immagini della finale di Catania dello scorso 4 dicembre.



CONTRO LO SPRECO A TAVOLA NASCE LA FAMILY BAG

LAVORANDO IN SINERGIA CON I COMUNI ITALIANI, RILEGNO ANNUALMENTE TRASFORMA IN RISORSE OLTRE 1 MILIONE E 500 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI LEGNOSI

di ALICE MAGNANI

Sugli insegnamenti che lo scorso anno ci hanno lasciato Expo Milano e l'Enciclica 'Laudato Sii' di Papa Francesco, abbiamo capito che la buona educazione passa anche per la tavola, soprattutto se si parla di riciclo. Nasce da qui la filosofia delle Family Bag, contenitori - imballaggi che si avvalgono del prezioso concetto del portare a casa gli avanzi per evitare lo spreco di cibo nei ristoranti. Il progetto, a cui aderiscono i consorzi Rilegno, Ricrea, Cial, Comieco e Corepla, è stato presentato a Padova lo scorso 10 dicembre alla presenza del sottosegretario del Ministro dell'Ambiente Barbara Degani e con la collaborazione di Unioncamere Veneto. La Family Bag nasce dalla già diffusa esperienza delle Doggy Bag, in cui vengono riposti gli avanzi del ristorante per i nostri amici a quattro zampe, ma si allarga all'intera famiglia. Perché la conoscenza del riciclo e di contenimento dello spreco nasce dalla famiglia, la prima realtà in cui i più piccoli apprendono il rispetto dell'ambiente.

FAMILY BAG, UN PASSAGGIO CULTURALE

Le Family Bag - che veicolano il nome del progetto e le sue finalità grazie alla brandizzazione che le rende immediatamente riconoscibili - sono state fornite ai ristoratori con il coordinamento di Conai nei materiali

delle filiere dei consorzi sostenitori dell'iniziativa: legno, acciaio, alluminio, carta e plastica. L'iniziativa, che parte dal Veneto, punta a rendere il riutilizzo del cibo avanzato al ristorante un'abitudine socialmente condivisa e non imbarazzante e 'poco educata' come ancora si crede.

Le Family Bag sono eleganti, in tutti i materiali, con le lettere FB che spiccano e le identificano quasi come un prodotto di una casa di moda. Portarsi a casa gli avanzi della cena al ristorante diventa davvero chic, e come obiettivo finale anche il non-spreco e il riciclo diventeranno uno stile di vita quotidiano per salvare il pianeta.

IL LEGNO E GLI ALIMENTI

Da anni il Consorzio Rilegno riutilizza cassette per l'ortofrutta come veicolo comunicativo forte per 'incuriosire' i consumatori, e peraltro alcune tipologie di cassette utilizzano fondi in pannello mdf proveniente dal riciclo, diventando così veicolo dell'economia circolare. Le cassette si prestano a diventare contenitori in cui consumare aperitivi o merende: testimoni del successo di questo riutilizzo sono stati i progetti 'Un mare di legno' e 'Legno e Rilegno'. Ma cosa succede quando gli alimenti che troviamo sulle nostre tavole vengono in contatto con le cassette di legno per l'ortofrutta? Sull'idoneità delle cassette di legno al contatto con alimenti ortofrutticoli sono state sviluppate linee guida che comprendono cassette di legno, di fibra di legno

e di compensato. Tutti i materiali e gli oggetti destinati al contatto alimentare devono riportare l'apposizione del simbolo europeo (bicchiere e forchetta) o la dicitura 'per contatto con i prodotti alimentari', oltre a riportare una dichiarazione di conformità. La tracciabilità dei materiali (tramite etichettatura o altra documentazione pertinente) deve essere garantita in tutte le fasi per facilitare il controllo, per informare i consumatori e per individuare responsabilità in caso di contenzioso. I materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i cibi devono essere accompagnati da una documentazione di supporto che attesti la conformità alle norme applicabili rilasciata dal produttore. Tutte le aziende che producono questi materiali devono implementare un sistema di assicurazione della qualità permanente, efficace e documentato che gestisca l'intero processo produttivo al fine di ottenere prodotti finiti di qualità costante relativamente alla idoneità per il contatto alimentare.

Questo sistema di assicurazione va gestito tramite idonee procedure e istruzioni che regolamentino la selezione delle materie prime, i processi produttivi, la formazione del personale, la documentazione delle attività pertinenti la garanzia di qualità igienico sanitaria relativa al contatto con alimenti.

E, alla fine, gli imballaggi di legno contribuiscono ad evitare lo spreco di cibo non solo per le loro caratteristiche di tutela del prodotto ma anche come Family Bag.





SYSTEMIC FOOD, DESIGN QUANTO VALE L'AMBIENTE?

IL PROGETTO VUOLE INSEGNARE IL VALORE PRIMARIO DELL'IMBALLAGGIO PER I PRODOTTI ALIMENTARI

a cura della REDAZIONE

Reditività, efficienza ed efficacia sono i valori universalmente riconosciuti per la valutazione di un'impresa. Ma oggi sembrano non bastare più: i processi produttivi si valutano anche dall'impatto sulla società civile e dall'attenzione nei confronti dell'ambiente. Se il processo non riduce e valorizza gli scarti, allora danneggia l'ecosistema e non risponde più ai requisiti di mercato. In tutti i campi, si sta infatti introducendo il ragionamento sistemico che chiarisce come in un sistema produttivo ogni scelta comporti ricadute, effetti e l'instaurazione di relazioni di valore, sul territorio e con la collettività.

A maggior ragione un simile punto di osservazione vale per la qualità del cibo: quando ne parliamo ci addentriamo nella definizione di un concetto multiforme per sua stessa natura. Che va osservato non semplicemente con lo sguardo piccolo di chi è concentrato su un solo passo della produzione, ma attraverso tutti gli scalini di percorso, chiarendo ogni momento della produzione e commercializzazione di prodotti e servizi, lungo tutta la filiera, coinvolgendo gli attori e il ciclo di vita del prodotto, per far fronte alle esigenze dei moderni sistemi organizzativi in continuo mutamento e destrutturazione. Per valorizzare le aziende che si impegnano ad ottenere una 'qualità buona, pulita e giusta' esiste un percorso, di cui il sito internet Systemic Food Design è punta di diamante, promosso dall'Università degli studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Il sito vuole essere uno strumento di supporto che aiuta il consumatore finale a comprendere la complessità delle produzioni agroalimentari lungo l'intera

systemicfooddesign.it



filiera. Uno strumento che punta a definire il valore del contenuto e, sullo stesso piano, anche del contenitore, secondo un percorso che inizia dal campo per arrivare al consumatore finale con la consegna, passando per la logistica e l'imballaggio.

RILEGNO A CONFRONTO CON GLI STUDENTI

A contribuire a questa significativa visione dell'economia che valorizza l'ambiente, ci sono sicuramente i materiali per imballaggi naturalmente riciclabili, di cui il legno è primo attore, protagonista indiscusso. Per illustrare i vantaggi derivati dal suo utilizzo, e le caratteristiche della materia legnosa una volta concluso il primo compito, quello da imballaggio, lo scorso 2 marzo un rappresentante di Rilegno ha tenuto una parte della lezione di apertura del ciclo di studio sul progetto legato al Systemic Food Design. Tema: il ruolo dell'imballaggio nella filiera produttiva, le caratteristiche

dei contenitori per l'ortofrutta (le cassette), il binomio qualità del contenuto e pregi del contenitore, e la sua destinazione finale, con un focus sulle destinazioni di riciclo dei prodotti legnosi. Circa ottanta gli studenti partecipanti, italiani e stranieri, che ora lavorano sulle filiere produttive delle mele (e relative cassette), di un bancale di legno indispensabile per la logistica, delle cassette per contenere piccoli frutti o fragole, di confezioni regalo in legno per bottiglie di spiriti e liquori (con riferimento al whisky, ma applicabile ad altri prodotti alcolici), e di quello che accompagna la filiera di produzione del vino - con specifica su tappo di sughero e su barrique.

Anche Ricrea (Consorzio Nazionale Riciclo Imballaggi di Acciaio) partecipa allo studio, e in occasione della lezione inaugurale ha aperto un dibattito sugli imballaggi in acciaio di tonno e di caffè, dei pelati, del mais e della confezione di pregio - scatola regalo dei cioccolatini.

SYSTEMICFOODDESIGN.IT

Collegandosi al sito è possibile affacciarsi al mondo multidisciplinare delle scienze gastronomiche, per imparare a produrre un cibo sostenibile. Attualmente attraverso 10 filiere di prodotti di uso quotidiano si costruisce passo dopo passo la filiera produttiva. Olio, marmellata, uovo, patatine, pasta, pollo, biscotti, birra, gelato, formaggio... ma dal mese di giugno il sito si arricchirà della gamma di prodotti legati al legno e all'acciaio, di cui si parla nell'articolo. Ogni scelta di percorso è valutata sulla base degli effetti positivi o negativi che produce su quattro ambiti della sostenibilità (ambientale, economica, sensoriale e sociale). Per ogni prodotto si passa dal campo al consumatore finale, con attenzione alta alla logistica e all'imballaggio: il contenitore è importante quanto il contenuto!

**UNIVERSITÀ DI SCIENZE
GASTRONOMICHE DI POLLENZO**
Una panoramica della scuola
e momenti di laboratori sul gusto e sulle
caratteristiche degli alimenti seguiti
dagli studenti della Laurea Magistrale.
(photo © Archivio Unisg)



'RICRE-AZIONI DI LEGNO' LA STORIA, I RISULTATI E I PROGETTI DI RILEGNO

UN LIBRO PER RACCONTARE IL MATERIALE NATURALE, RICICLABILE E RINNOVABILE PER ECCELLENZA E LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEL CONSORZIO RILEGNO PER RENDERLO UN MATERIALE INFINITO

di MONICA MARTINENGO

Da materia prima a imballaggio, fino a diventare materia prima rigenerata per utilizzi industriali, di design o nuovamente imballaggio. A raccontare i cicli di vita del legno è il nuovo volume 'Ricreazioni di legno' che sarà presentato all'interno di Fuorisalone Milano. Il libro, promosso dal consorzio Rilegno e curato da Irene Ivoi, è un viaggio ricco di immagini che indaga il valore senza fine di questo prezioso materiale. Soprattutto nella sua veste upcycling: un percorso reso possibile quando un bene o un materiale inutilizzato e talvolta rifiutato si trasforma in un prodotto di maggior valore estetico ed anche funzionale, grazie ad un intervento non necessariamente tecnologico che vede impiego di fantasia, ingegno e creatività. E tutto questo succede quasi sempre senza perdita di performance strutturali della materia.

"È un orizzonte vivace che affonda le proprie radici nella crisi economica recente che davvero ha generato nuovi modi di pensare beni e servizi, anzi di ripensarli, in una dimensione rivolta (non ri-

TRUCIOLARI COLLECTION
(photo © Andrea Basile).

piegata) al farsi le cose da sè e quindi puntando sull'“autoprodotzione” dichiara la curatrice del volume, Irene Ivoi. “È stata anche questa una risposta, solo apparentemente debole, ai due fattori prima elencati, foriera di innovazione nutrita di spirito di condivisione, di democrazia, apertura verso gli altri e condita da un uso sempre più massiccio di digital media”.

IL RICICLO CREATIVO

Riciclo sì ma (anche) con creatività, perché dall'unione di design e materiali riciclati possono nascere grandi progetti. Le tre biennali dell'iniziativa 'Legno d'ingegno' volta da Rilegno e dedicata a giovani designer e artisti per la creazione di oggetti belli e funzionali con legno proveniente dal riciclo aveva dato risultati interessanti, con progetti promossi per la loro creativa bellezza e davvero di alto livello. Alcuni di quei designer sono oggi affermati professionisti, a dimostrazione che il consorzio può essere davvero volano di valori e di merito. Altro ambito, ma altrettanto creativo, è stato quello del progetto di laboratori e coinvolgimento social 'Legno e Rilegno' che hanno visto la partecipazione di blogger e degli appassionati del mondo dei social network, per mostrare come sia possibile un riciclo creativo del legno alla portata di tutti, e con un imballaggio semplice ma mai banale, la cassetta di legno.

VIA TORTONA 20

Il ritorno del consorzio alla manifestazione più importante legata al mondo del design e della creatività è un ritorno nel cuore pulsante e tradizionale di quel mondo, quello storico di Via Tortona. In quasi 90 mq lo spazio 'Ricare-azioni di legno' mette in mostra alcune delle opere fotografate nel libro esattamente come sono: fruibili, pratiche, belle, di design, innovative ma abbordabili e di tendenza ma alla portata di tutti. Il tutto in un allestimento pulito e rigoroso, come pulito e rigoroso è il lavoro del



RICRE-AZIONI DI LEGNO
La copertina del volume curato da Irene Ivoi e Robot in legno riciclato.

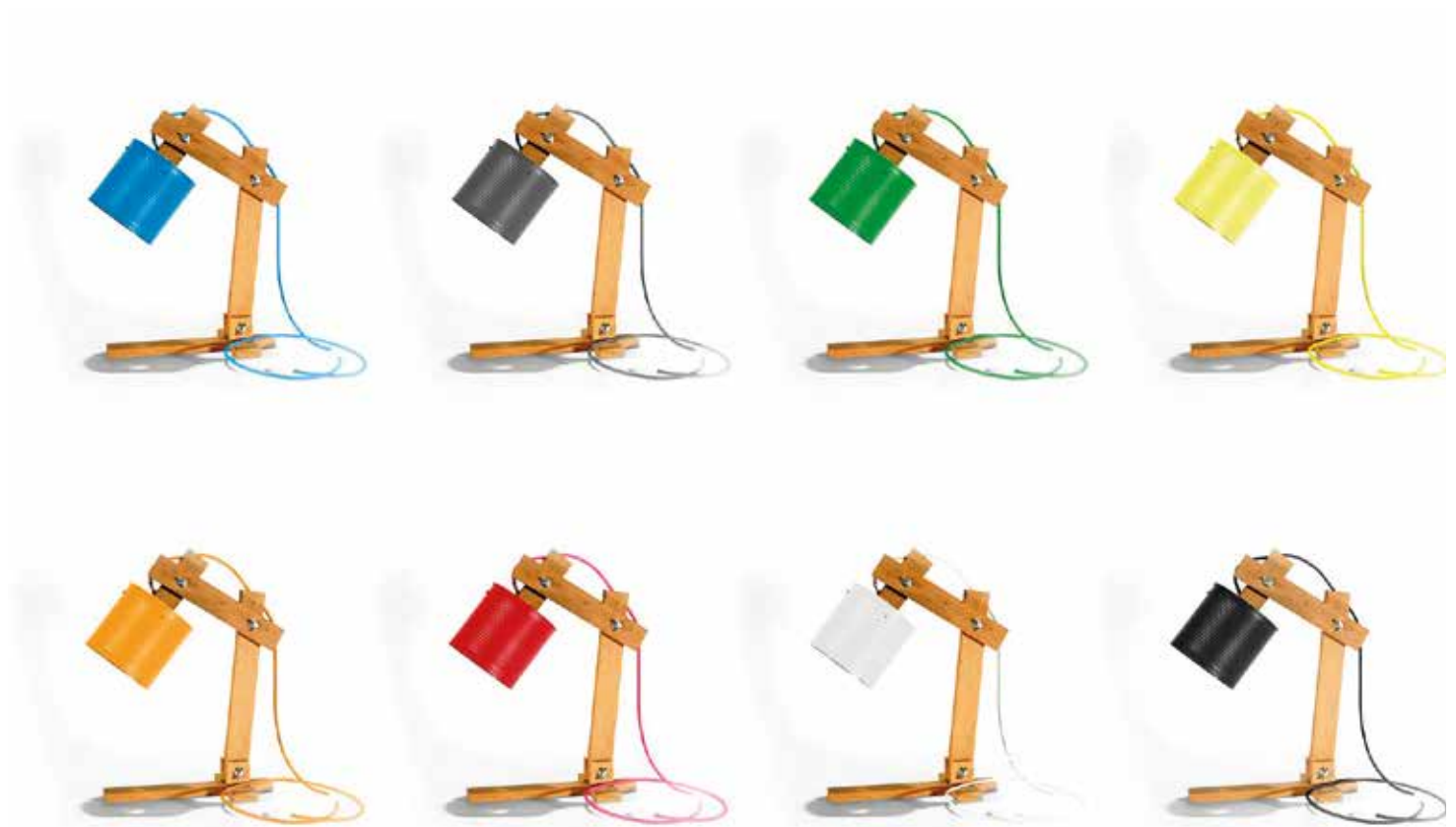


consorzio, che garantisce vita e bellezza al legno, anche quando è ufficialmente di rifiuto. Nello spazio di via Tortona 20 sarà evidente la presenza di Rilegno e il suo ruolo come 'coordinatore e garante' del riciclo, e ci saranno anche i richiami all'importanza del comparto industriale del riciclo come cuore pulsante dell'attività. E ci saranno sorprese con i materiali 'nuovi' che si mescolano a quelli 'vecchi' in un infinito gioco di rimandi.

Nel corso della giornata un video in loop (visibile sia all'ingresso che in fase di uscita dallo spazio) mostrerà tutti gli artigiani del libro e i concetti chiave del riciclo e di Rilegno. Chiusura del video sarà con il richiamo al nuovo Bando Legno d'Ingegno

(per il biennio 2016 – 2017). Tutti i giorni dal martedì al sabato nel pomeriggio verrà proiettato un docufilm sui riusi creativi del legno, dal titolo 'Replay', il cui regista parteciperà alla presentazione del volume 'Ricre-azioni di legno' giovedì 14 aprile alle 18, insieme a Irene Ivoi (curatrice del libro), Livia Pomodoro, Antonio Romano, Nicola Semeraro. Per chi desidera seguire la manifestazione anche da lontano, basta utilizzare e seguire gli hashtag: #FuoriSaloneRilegno, #ricreAzioniDiLegno e #rdl2016. Orari di apertura dello spazio - in linea con quanto deciso ufficialmente da tutta Zona Tortona: dal martedì 12 alla domenica 17 aprile ore 10-21, giovedì 14 aprile ore 10-24.

LAMPADA DOROTHY
Creazioni in legno riciclato e lattine.



STACCA E CONSERVA

LINEE
GUIDA

SULLA
GESTIONE DEI
PALLET USATI


conlegno
Consorzio Servizi Legno Süghero


GESTITO DA conlegno

PER
PREVENZIONE E RIUTILIZZO


rilegno

FLA
FEDERLEGNOARREDO

ASPETTI AMBIENTALI

1. PREMESSA

In relazione alla gestione del "parco pallet", un tema di indubbio interesse è quello della natura dei pallet usati dopo il primo ciclo di utilizzo, ossia se essi costituiscano "rifiuti" oppure "imballaggi riutilizzabili" e conseguentemente *quando un bene di imballaggio diventa un rifiuto di imballaggio*.

La disciplina di riferimento è contenuta nella Parte Quarta del d. lgs. 152/2006 (recante "Norme in materia ambientale", cd. Codice dell'Ambiente), il cui Titolo II regola «la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio», in particolare «di tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione europea e di tutti i rifiuti di imballaggio derivanti dal loro impiego, utilizzati e prodotti da industrie, esercizi commerciali, uffici, negozi, servizi, nuclei domestici o da qualunque altro soggetto che produce o utilizza imballaggi o rifiuti di imballaggio, a qualsiasi titolo, qualunque siano i materiali che li compongono» (art. 217), facendo ampi rinvii, in relazione ai rifiuti di imballaggio, alla disciplina generale sui rifiuti contenuta nel Titolo I, pur con alcune specificazioni.

2. LA DISCIPLINA SUGLI IMBALLAGGI ED I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

L'art. 218 detta, con riferimento al settore degli imballaggi, alcune definizioni specifiche, che contribuiscono a chiarire i limiti ai quali la disciplina generale in materia di rifiuti, contenuta nel Titolo I della Parte Quarta, si applica agli imballaggi. In particolare, rilevano le seguenti definizioni:

- ▶ **"imballaggio riutilizzabile"**: *l'«imballaggio o componente di imballaggio che è stato concepito e progettato per sopportare nel corso del suo ciclo di vita un numero minimo di viaggi o rotazioni all'interno di un circuito di riutilizzo» (lettera e);*
- ▶ **"rifiuto di imballaggio"**: *«ogni imballaggio o materiale di imballaggio, rientrante nella definizione di rifiuto di cui all'articolo 183, comma 1, lettera a), esclusi i residui della produzione» (lettera f);*
- ▶ **"riutilizzo"**: *«operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito (...); tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato» (lettera i);*
- ▶ **"riciclaggio"**: *«ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini, incluso il riciclaggio organico e ad esclusione del recupero di energia» (lettera l);*
- ▶ **"recupero dei rifiuti generati da imballaggi"**: *«le operazioni che utilizzano rifiuti di imballaggio per generare materie prime secondarie, prodotti o combustibili, attraverso trattamenti meccanici, termici, chimici o biologici, inclusa la cernita, e, in particolare, le operazioni previste nell'Allegato C alla parte quarta del presente decreto» (lettera m);*
- ▶ **"filiera"**: *«organizzazione economica e produttiva che svolge la propria attività, dall'inizio del ciclo di lavorazione al prodotto finito di imballaggio, nonché svolge attività di recupero e riciclo a fine vita dell'imballaggio stesso» (lettera aa);*
- ▶ **"ritiro"**: *«l'operazione di ripresa dei rifiuti di imballaggio primari o comunque conferiti al servizio pubblico, nonché dei rifiuti speciali assimilati, gestita dagli operatori dei servizi di igiene urbana o simili» (lettera bb);*
- ▶ **"ripresa"**: *«l'operazione di restituzione degli imballaggi usati secondari e terziari dall'utilizzatore o utente finale, escluso il consumatore, al fornitore della merce o distributore e, a ritroso, lungo la catena logistica di fornitura fino al produttore dell'imballaggio stesso» (lettera cc);*
- ▶ **"imballaggio usato"**: *come l'«imballaggio secondario o terziario già utilizzato e destinato ad essere ritirato o ripreso» (lettera dd).*

Le definizioni sopra riportate non forniscono in maniera evidente la risposta alla questione oggetto di approfondimento, ed anzi contribuiscono, in parte, ad ingenerare confusione in ordine al regime applicabile, laddove ad esempio utilizzano indistintamente concetti come "imballaggio usato" in relazione ad operazioni - la ripresa ed il ritiro - che in realtà hanno ad oggetto tanto *beni di imballaggio*, quanto *rifiuti di imballaggio* e, ancora, riferiscono la produzione del rifiuto di imballaggio alla cessazione del "reimpiego", senza trattare espressamente il tema della riparazione, che dunque non si colloca facilmente all'interno della filiera.

Occorre pertanto fare riferimento alla disciplina generale in materia di rifiuti.

3. LA NOZIONE DI RIFIUTO NELL'ORDINAMENTO ITALIANO (SINTESI).

L'art. 183, comma 1, lettera **a)** del d. lgs. 152/2006 fornisce la seguente definizione di rifiuto: «*Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi*».

L'interpretazione di tale definizione - segnatamente, di cosa si debba intendere per "*si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi*" - è stata da sempre al centro di un acceso dibattito dottrinale e giurisprudenziale, teso soprattutto a individuare i limiti di applicazione della disciplina sulla gestione dei rifiuti. In breve, ne può essere offerta questa sintesi:

- ▶ è innanzitutto un *rifiuto* qualsiasi sostanza od oggetto che, indipendentemente dal valore economico e dalla funzionalità residua, viene *materialmente* sottoposto ad operazioni di recupero o smaltimento dal proprio detentore (*si disfa*);
- ▶ è poi un *rifiuto* qualsiasi sostanza od oggetto che, per legge, deve essere avviato ad operazioni di recupero o smaltimento (*obbligo di disfarsi*);
- ▶ è infine un *rifiuto* qualsiasi sostanza od oggetto di cui, sulla base dei parametri oggettivi individuati dal legislatore negli artt. 184-bis e 184-ter, non possa essere ritenuto un *sottoprodotto* o un *rifiuto* che ha cessato di essere tale (in gergo: prodotto secondario o materia prima secondaria) o, ancora, stante la definizione di riutilizzo individuata dall'art. 183, comma 1, lettera r), non possa essere gestito come bene usato (*intenzione di disfarsi*).

In ordine al riutilizzo - consistente in «*qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti*» - deve essere richiamato il principio stabilito dalla giurisprudenza, secondo il quale la prova circa la riutilizzabilità deve essere «*obiettiva, univoca e completa, non potendosi tenere conto solo delle affermazioni o delle intenzioni dell'interessato*» (v. Cassazione Penale, Sezione Terza, 27 giugno 2012, n. 25358; Cassazione Penale, Sezione Terza, 18 novembre 2010, n. 40855).

In altre parole, la riutilizzabilità non deve essere soltanto ipotizzata ed eventuale, ma deve configurare una caratteristica *oggettiva* ed *intrinseca* del bene.

La riutilizzabilità, inoltre, deve essere *diretta* e non costituire il risultato di un'operazione di *recupero*, quand'anche essa sia limitata alla *cernita* e selezione ed alla *verifica* della rispondenza del bene ai requisiti di prodotto.

Simili attività, infatti, ricadono espressamente nel novero delle operazioni di gestione di *rifiuti*, ed in quanto tali necessitano, se condotte da soggetti terzi, diversi dal *produttore* dei rifiuti (ossia dall'utilizzatore degli imballaggi), di autorizzazione secondo quanto previsto dal d. lgs. 152/2006.

Rientrano in particolare nella gestione dei rifiuti:

- ▶ la **“raccolta”**: «il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito preliminare alla raccolta, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera “mm”, ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento» (art. 183, lettera o);
- ▶ il **“recupero”**: «qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero» (art. 183, lettera t).
- ▶ lo **“stoccaggio”**: «le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta» (art. 183, lettera aa);
- ▶ il **“trattamento”**: «operazioni di recupero o smaltimento, inclusa la preparazione prima del recupero o dello smaltimento» (art. 183, lettera s);
- ▶ la **“preparazione per il riutilizzo”**: «le operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento» (art. 183, lettera q)); l'art. 184-ter precisa, a tale proposito, che l'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri per il riutilizzo;
- ▶ il **“riciclaggio”**: «qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento» (art. 183, lettera u).

Il D.M. 5 febbraio 1998, così come modificato dal D.M. 186/2006, assoggetta alle procedure autorizzative semplificate di cui all'art. 216, d. lgs. 152/2006 il recupero dei rifiuti di imballaggio in legno; segnatamente, nell'Allegato 1 - Suballegato 1, al punto n. 9, intitolato *Rifiuti di legno e sughero (tra i quali figurano «cassette, pallet e altri imballaggi in legno non trattati»*), nonché nell'Allegato 2 suballegato 3, al punto n. 4, relativo alla termovalorizzazione dei rifiuti della lavorazione del legno e affini non trattati (tra cui, nuovamente, i pallet e gli imballaggi).

Le attività di recupero di materia considerate dal decreto ministeriale sono le seguenti:

- 1) messa in riserva di rifiuti in legno** (cod. R13 ed R3 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d. lgs. 152/2006) con lavaggio eventuale, cernita, adeguamento volumetrico o cippatura;
- 2) recupero nell'industria della falegnameria e carpenteria** (cod. R3 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d. lgs. 152/2006);
- 3) recupero nell'industria cartaria** (cod. R3 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d. lgs. 152/2006);
- 4) recupero nell'industria del pannello in legno** (cod. R3 dell'Allegato C alla Parte Quarta del d. lgs. 152/2006).

Le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti attraverso le operazioni di recupero sono le seguenti (punto 9.1.4. dell'Allegato 1, Suballegato 1):

- 1) manufatti a base di legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate** (tra cui i pallet e loro componenti);
- 2) pasta di carta e carta nelle forme usualmente commercializzate;
- 3) pannelli nelle forme usualmente commercializzate.**

Il **recupero energetico** dei pallet consiste invece nella combustione in impianti dedicati al recupero energetico o impianti industriali che rispettino le prescrizioni di cui al punto 4.3. dell'allegato 2, Suballegato 1 del decreto ministeriale.

4. IL PALLET USATO È UN RIFIUTO?

La recente sentenza della **Corte di Cassazione, Terza Sezione Penale, 2 dicembre 2014, n. 50309**, pronunciata proprio con riferimento a problematiche inerenti la gestione dei pallet usati, ha ribadito che la nozione di rifiuto non deve essere intesa nel senso di escludere le sostanze o gli oggetti suscettibili di riutilizzazione economica; al fine di determinare se un residuo vada qualificato come rifiuto o meno, occorre, infatti, **porsi nell'ottica esclusiva del soggetto che lo produce (o lo detiene) e non in quella di chi ha interesse al suo utilizzo**. Sulla base di tali argomentazioni, la Corte ha confermato la condanna per gestione illecita di rifiuti pronunciata nei confronti di una società che acquistava pallet usati da terzi, li riparava e li reimmetteva in commercio in assenza di qualsivoglia autorizzazione alla gestione di rifiuti.

Queste le argomentazioni della Corte:

«5.3. Il Tribunale, infatti, parte da una constatazione di fatto oggettivamente incontestata: la inutilità per la "I. S.p.a." dei bancali anche solo minimamente danneggiati; di qui la necessità (o comunque l'intenzione) di disfarsene.

5.4. Deve intendersi per rifiuto qualsiasi sostanza od oggetto di cui il produttore o il detentore si disfi, o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi, senza che assuma rilievo la circostanza che ciò avvenga attraverso lo smaltimento del prodotto o tramite il suo recupero. E ciò sia in base all'interpretazione della definizione di rifiuto data dal legislatore nazionale, sia per giurisprudenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea, le cui decisioni sono immediatamente e direttamente applicabili in ambito nazionale, secondo la quale la nozione di rifiuto non deve essere intesa nel senso di escludere le sostanze e gli oggetti suscettibili di riutilizzazione economica, atteso che la protezione della salute umana e dell'ambiente verrebbe ad essere compromessa qualora l'applicazione delle direttive comunitarie in materia fosse fatta dipendere dall'intenzione del detentore di escludere o meno una riutilizzazione economica da parte di altri delle sostanza o degli oggetti di cui ci si disfa (o si sia deciso o si abbia l'obbligo di disfarsi) (Sez. 3, n. 2125 del 27/11/2002, Ferretti, Rv. 223291).

5.5. Il termine "disfarsi" (da sempre utilizzato dal legislatore europeo) è diverso da quello di "abbandono", inizialmente utilizzato dal legislatore italiano del 1982 per definire il rifiuto (D.P.R. 10 settembre 1982, n. 915, art. 2); e tuttavia per quanto il primo termine evochi meglio il concetto della inutilità della cosa che non risponde più alle esigenze e agli interessi del suo detentore, ciò nondimeno la giurisprudenza di questa Corte non aveva mancato di evidenziare la sostanziale equivalenza dei due termini, nel senso che "oggetto abbandonato o destinato all'abbandono" andava inteso non nel senso civilistico di "res nullius" o di "res derelicta", disponibile all'apprensione di chiunque, sebbene di oggetto ormai inservibile, dismesso o destinato ad essere dismesso da colui che lo possiede, anche mediante un negozio giuridico (Sez. 3, n. 11237, del 16/02/1988, Ridolfi, Rv. 179749; Sez. 3, n. 2607 del 15/01/1991, Lubardi, Rv. 186489).

5.6. Non rileva, pertanto, l'interesse che altri possa avere allo sfruttamento del bene inservibile e non più utile al suo detentore, poiché tale interesse non trasforma il rifiuto in qualcosa di diverso.

5.7. La possibilità, contemplata dal legislatore e già riconosciuta dalla giurisprudenza di legittimità, che del rifiuto, in quanto tale, possa farsi commercio (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 256, comma 1) rende chiara la prospettiva adottata dal legislatore nella sua potestà definitoria, peraltro vincolata al rispetto delle direttive dell'Unione Europea.

5.8. Occorre dunque porsi nell'ottica esclusiva del detentore/produttore del rifiuto, non in quella di chi ha interesse all'utilizzo del rifiuto stesso.

5.9. È la condotta del detentore/produttore che qualifica l'oggetto come rifiuto e che con la sua azione del "disfarsi" pone un "problema", quello della gestione del rifiuto, la cui risoluzione costituisce attività di pubblico interesse (D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 177, comma 2).

5.10. La nozione di sottoprodotto concorre a meglio circoscrivere l'ambito della condotta del "disfarsi".

5.11. Sottoprodotti son sempre state quelle sostanze o quegli oggetti dei quali sin dall'inizio fosse certa, e non eventuale, la destinazione al riutilizzo nel medesimo ciclo produttivo o alla loro utilizzazione da parte di terzi (D.Lgs. 152 del 2006, art. 183, comma 1, lett. n), nella sua versione originaria; D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 183, comma 1, lett. p), come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4; D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 184 bis, introdotto dal D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, art. 12).

5.12. È questa certezza oggettiva del riutilizzo che esclude a monte l'intenzione di disfarsi dell'oggetto o della sostanza (così espressamente D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 183, comma 1, lett. **p**), come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4) e che concorre, insieme con le ulteriori condizioni previste dalle norme definitorie che si sono succedute nel tempo, a escluderlo dall'ambito di applicabilità della normativa sui rifiuti.

5.13. La mancanza di certezze iniziali sull'intenzione del produttore/detentore del rifiuto di "disfarsene" e l'eventualità di un suo riutilizzo legata a pure contingenze, impedisce in radice che esso possa essere qualificato come "sottoprodotto" sol perché il detentore se ne disfi mediante un negozio giuridico.

5.14. Alla luce dei principi che precedono appare agevole constatare che i "pallets" acquistati rotti dall'imputato per essere riparati e reimmessi sul mercato erano rifiuti a tutti gli effetti e che l'attività posta in essere dalla "E.S. S.r.l." costituiva attività (non autorizzata) di "recupero" di cui al D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 183, comma 1, lett. **t**).

5.15. I "pallets", infatti, costituivano oggetti dei quali non era certa sin dall'inizio la loro destinazione e dei quali la "I. S.p.a." si sarebbe disfatta se non fossero stati acquistati dalla "E.S. S.r.l."

5.16. A ciò si aggiunga che i "pallets" non erano originati da un processo di produzione di cui costituivano parte integrante. Essi, invece, venivano sottoposti presso l'impresa dell'imputato a trattamento, mediante operazioni di recupero che ne consentissero la futura commerciabilità.

5.17. La condotta posta in essere integra, dunque, l'attività finalizzata alla cessazione della qualità di rifiuto dei "pallets" di cui al D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 184 ter, per il cui esercizio è necessaria l'autorizzazione.

5.18. La natura di rifiuto dei "pallets", inoltre, esclude in radice che la condotta addebitata all'imputato possa essere qualificata come "riutilizzo" di cui al D.Lgs. n. 152 del 2006, art. 183, comma 1, lett. **r**), che ha ad oggetto "prodotti o componenti che non sono rifiuti".

Prendendo le mosse dalla pronuncia della Corte di Cassazione sopra riportata, al fine di stabilire se un pallet usato costituisca rifiuto o meno, è opportuno differenziare diverse casistiche:

(1) quella dell'utilizzatore di pallet che proceda alla selezione e/o riparazione degli imballaggi usati direttamente presso la propria sede - eventualmente anche avvalendosi di appaltatori secondo il modello dell'"appalto interno" - al fine di utilizzarli nuovamente nell'ambito della sua attività o di cederli a terzi (utilizzatori o commercianti), ottenendone un ricavo (riparazione in conto proprio);

(2) quella dell'utilizzatore di pallet che conferisce a terzi gli imballaggi usati al fine di farli verificare e riparare, ricevendoli in restituzione (riparazione in conto terzi);

(3) quella dell'utilizzatore di pallet che consegna a terzi, allo scopo di disfarsene, l'intero parco di pallet usati, anche eventualmente ottenendone un ricavo (cessione in blocco del parco dei pallet usati).

LA RIPARAZIONE IN CONTO PROPRIO

Nell'ipotesi **sub (1)** i pallet danneggiati, selezionati e riparati presso la sede stessa dell'utilizzatore e, quindi, riutilizzati oppure ceduti a terzi (utilizzatori o commercianti) per essere reimpiegati per le funzioni originarie non costituiscono rifiuti.

Procedendo autonomamente alla individuazione dei pallet danneggiati ed alla loro riparazione, l'utilizzatore manifesta, infatti, preventivamente, in maniera obiettiva ed inequivoca, l'intenzione di non disfarsi degli imballaggi usati ma di riutilizzarli, dopo averli riparati, direttamente nell'ambito della propria attività, in un momento anteriore a quello della raccolta, quindi preventivamente rispetto all'attività di gestione dei rifiuti vera e propria. L'eventuale cessione a terzi dei pallet in esubero non configura la cessione di un rifiuto, bensì di un bene di imballaggio usato, laddove il cessionario manifesti l'intenzione di acquistare il pallet per riutilizzarlo, intenzione che si può ricavare anche dalle condizioni di acquisto, oltre che dalla attività dell'acquirente.

Permangono peraltro, rispetto al caso in esame, alcuni profili di criticità, dal punto di vista tanto operativo, quanto legale.

Affinché un pallet possa essere considerato un *bene di imballaggio* suscettibile di *riutilizzo* è necessario, come già visto, che esso non debba essere e non sia sottoposto ad operazioni di *recupero* di rifiuti e che sia *oggettivamente riutilizzabile*.

Per quanto concerne i requisiti da rispettare affinché un pallet usato possa definirsi integro e quindi oggettivamente riutilizzabile, occorre fare riferimento agli standard di qualità UIC 435/2-435/4 per i pallet EPAL ed alla norma UNI EN ISO 18613 per i pallet "bianchi" (ossia non "a specifica"), oppure ancora ai capitolati di riferimento relativamente agli altri pallet "a specifica".

È pertanto opportuno per l'utilizzatore predisporre accurate procedure di verifica che tengano conto di tali norme tecniche e somministrare agli operatori una idonea formazione al riguardo.

I pallet che, invece, a valle di una selezione effettuata direttamente dall'utilizzatore, risultino danneggiati o, comunque, non più direttamente riutilizzabili nei termini anzidetti (ossia, eventualmente, previa riparazione in conto proprio), devono essere considerati rifiuti ed essere conseguentemente gestiti nel rispetto della disciplina contenuta nella Parte Quarta del d. lgs. 152/2006, quanto, ad esempio, a deposito temporaneo e conferimento ad operatori autorizzati.

Come chiarito a più riprese dalla giurisprudenza anche comunitaria e, da ultimo, dalla citata sentenza della Corte di Cassazione del 2014, l'eventuale valorizzazione economica non esclude di per sé la qualifica di rifiuto.

Va inoltre ricordato che, come già visto, la giurisprudenza ha affermato il principio secondo il quale la prova circa la riutilizzabilità deve essere *«obiettiva, univoca e completa, non potendosi tenere conto solo delle affermazioni o delle intenzioni dell'interessato»*; rilevano dunque, oltre agli elementi di cui sopra, ed in una fase preventiva all'eventuale selezione effettuata dallo stesso utilizzatore, le modalità ed i tempi di deposito: se i pallet restano inutilizzati per troppo tempo e/o appaiono oggettivamente inutilizzabili (perché fuori specifica o per le modalità con cui sono conservati, ad es. in modo promiscuo con rifiuti od altri imballaggi danneggiati ecc.) sarà difficile sostenerne la natura di beni di imballaggio usati destinati al riutilizzo.

LA RIPARAZIONE IN CONTO TERZI

Nell'ipotesi *sub (2)* relativa alla riparazione in conto terzi, occorre precisare che l'unica ipotesi in cui appare possibile qualificare come imballaggi e non come rifiuti i pallet danneggiati e non selezionati e riparati direttamente dall'utilizzatore, è quella del conferimento a terzi, mediante contratto di appalto, "in conto riparazione", ossia con previsione della restituzione dei medesimi pallet consegnati una volta riparati.

In tale ipotesi, infatti, manca evidentemente la volontà, da parte del soggetto conferente, di disfarsi del bene, né sussiste un obbligo di farlo. Il bene di imballaggio viene riparato senza uscire dalla sfera di controllo dell'utilizzatore, al pari di qualsiasi altro bene di consumo che necessiti di una riparazione.

Va tuttavia precisato che tale pratica, in passato molto diffusa, oggi presenta maggiori margini di rischio, da un lato per l'introduzione, nella normativa ambientale, del concetto di "preparazione per il riutilizzo", dall'altro per la circostanza che gli operatori incaricati della riparazione spesso svolgono questa attività in modo promiscuo rispetto ad attività di gestione dei rifiuti, sia in fase di trasporto, sia in fase di lavorazione.

Occorre infatti, affinché la "riparazione in conto terzi" non appaia elusiva degli obblighi stabiliti dalla normativa ambientale, che i beni di imballaggio che vengono restituiti al conferitore siano *fisicamente i medesimi* che erano stati consegnati al riparatore.

È, inoltre, necessario che i pallet consegnati in conto riparazione siano tenuti distinti da quelli conferiti al fine di disfarsene mediante opportuni accorgimenti che ne agevolino l'identificazione. Allo scopo, può essere ad esempio prevista la numerazione dei singoli pezzi o l'apposizione di altri segni distintivi.

Significativo il precedente giurisprudenziale (riguardante il noleggio di stracci ed il ritiro degli stessi, imbrattati d'olio, dopo l'utilizzo) costituito dalla sentenza della Pretura di Terni del 21 marzo 1996 (successivamente confermata dalla Corte di Appello di Perugia e dalla Corte di Cassazione), a seguito del quale è stato stipulato

nel 2004, tra il Ministero dell'ambiente, il Ministero delle attività produttive e primarie imprese del settore della gestione di panni tecnici riutilizzabili per le pulizie industriali, un Accordo di programma che disciplina e inquadra lo svolgimento delle attività per il noleggio, il ritiro presso il cliente, il trasporto e il lavaggio dei panni tecnici di pulizia al fine del loro successivo riutilizzo. L'accordo intende promuovere la prevenzione della produzione dei rifiuti attraverso lo svolgimento di operazioni di lavaggio dei panni tecnici per le pulizie industriali al fine di consentirne l'utilizzo ripetuto per la loro funzione originaria, nonché di consentire la corretta gestione e il recupero, ove possibile, dei rifiuti derivanti dalle operazioni di lavaggio. L'accordo precisa a quali condizioni i panni tecnici possono non essere considerati rifiuti. Nessuno strumento analogo è stato implementato, a quanto consta, relativamente agli imballaggi, motivo per cui, in assenza di deroghe espresse agli adempimenti di legge, è opportuno attenersi rigorosamente alla disciplina in materia di gestione dei rifiuti e dunque agli accorgimenti sopra indicati.

Nel caso, infatti, in cui il rapporto di riparazione in conto terzi non consenta (ad esempio, in ragione della doppia fatturazione: cessione e nuovo acquisto) di dimostrare in maniera inequivocabile la certezza del riutilizzo dei pallet da parte dello stesso utilizzatore che li ha consegnati al riparatore, i pallet, in sede di eventuali controlli, potrebbero essere qualificati come rifiuti.

CESSIONE IN BLOCCO DEL PARCO DEI PALLET USATI

Nell'ipotesi *sub (3)*, è evidente la natura di rifiuto dei pallet conferiti a terzi. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una raccolta di rifiuti di imballaggio terziario, poiché:

- a)** prevale, anche alla luce delle modalità di gestione (conferimento in blocco dei pallet usati), l'interesse dell'utilizzatore di disfarsi dei pallet usati, che, come visto, prevale sull'interesse del cessionario a riutilizzarli a valle della cernita e della eventuale riparazione;
- b)** il pallet non è (o non è ancora stato individuato come) direttamente riutilizzabile.

Questa conclusione sembra, peraltro, confermata dalle modalità con cui generalmente avviene la raccolta: la differenziazione dei pallet tra quelli riutilizzabili subito, quelli da riparare e quelli da smaltire avviene, non preventivamente, presso la sede dell'utilizzatore secondo le modalità sopra descritte, ma in un secondo momento, presso lo stabilimento del riparatore. Tali operazioni di cernita e controllo, se effettuate dal raccoglitore/riparatore dopo il trasporto, configurano un'attività di recupero, ricadendo appieno nella già citata definizione di "preparazione per il riutilizzo". La riparazione vera e propria consiste poi in una operazione di riciclaggio.

Come detto, una diversa conclusione potrebbe essere raggiunta nell'ipotesi in cui l'individuazione dei pallet immediatamente riutilizzabili avvenga in un momento preventivo rispetto alla raccolta, presso lo stabilimento dell'utilizzatore.

TABELLA DI SINTESI

CASISTICA		QUALIFICAZIONE
Pallet usati selezionati e/o riparati dall'utilizzatore presso la propria sede	Integri (anche ceduti a terzi a qualsiasi titolo) e conformi alle norme tecniche di utilizzo.	Beni di imballaggio
	Riparati in conto proprio ai fini del loro diretto riutilizzo all'interno del ciclo produttivo/di consumo dell'utilizzatore. (n.b. il servizio può essere affidato a terzi)	Beni di imballaggio
	Selezionati dall'utilizzatore, messi a magazzino e successivamente ceduti a terzi utilizzatori o commercianti per la quantità in esubero. (n.b. il servizio può essere affidato a terzi)	Beni di imballaggio
	Difettosi, danneggiati, rotti e comunque non riutilizzabili direttamente.	Rifiuti
Pallet usati consegnati a terzi in conto riparazione	Cessione di pallet usati e restituzione di un numero di pallet corrispondente (fatturazione/rifatturazione).	Rifiuti
	Appalto di servizi, con restituzione dei medesimi pallet consegnati e pagamento di un corrispettivo a pallet per la riparazione.	Beni di imballaggio
Cessione a terzi in blocco del parco pallet usati (ancorché con ricavo)		Rifiuti

PALLET REIMMESSI AL CONSUMO, LINEE GUIDA APPLICAZIONE CONTRIBUTO AMBIENTALE CONAI

Il Contributo Ambientale CONAI si applica al momento della cosiddetta "prima cessione", ovvero al trasferimento dell'imballaggio dall'ultimo produttore al primo utilizzatore. Tale cessione va individuata non necessariamente come la prima in senso cronologico, quanto piuttosto come quella che segna l'effettivo ingresso al consumo dell'imballaggio.

Pertanto qualora un imballaggio, terminato il ciclo di utilizzo, rientri al consumo attraverso una cessione sul territorio nazionale, a seguito di ritrattamento/ricondizionamento o riparazione, lo stesso deve essere assoggettato a Contributo Ambientale, al pari degli altri imballaggi immessi al consumo (a titolo esemplificativo e non esaustivo le tipologie di imballaggio interessate possono essere: pallet, casse, bobine, etc.)

In tutta analogia si opera per l'imballaggio usato che, comunque gestito (mediante formulario di accompagnamento) come rifiuto, rientri nel circuito degli imballaggi, a prescindere dalle operazioni sopra citate. Al contrario, in caso di semplice riutilizzo dei materiali di imballaggio, senza che si effettui alcuna operazione e comunque senza che si attui la gestione del medesimo come rifiuto, il Contributo Ambientale già applicato al momento della prima cessione non dovrà essere riapplicato.

PROCEDURE AGEVOLATE PALLET REIMMESSI AL CONSUMO

CONAI ha introdotto con decorrenza 1° gennaio 2013 l'applicazione di formule agevolate di applicazione del Contributo Ambientale, che prevedono percentuali di abbattimento del peso nella misura del:

- ▶ 40% sui pallet in legno reimmessi al consumo (usati, riparati o semplicemente selezionati) da parte di operatori del settore che svolgono attività di riparazione (seppure secondaria);
- ▶ 60% sui pallet in legno reimmessi al consumo riparati in conformità a capitoli codificati (ad oggi riconosciuto il solo Epal avente diritto ad ottenere l'abbattimento del contributo) nell'ambito di circuiti produttivi "controllati". (Circolare CONAI 10.12.2012).

(fonte: Guida all'adesione e all'applicazione del Contributo Ambientale 2015)

DESTINAZIONE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO

In base al decreto legislativo 152/2006, che prevede l'obbligo da parte dei produttori e degli utilizzatori di imballaggi di legno di garantire una corretta ed efficace gestione ambientale dei propri imballaggi una volta giunti a fine vita, Rilegno per conto dei produttori ad oggi consorziati rende disponibile un capillare network di piattaforme di raccolta dove i loro prodotti, una volta diventati rifiuti, possono essere conferiti con propri mezzi autorizzati a titolo gratuito da chi li utilizza.

A fronte di questo, che è un obbligo di legge, Rilegno, sin dall'inizio della propria attività istituzionale, ha individuato e sviluppato su tutto il territorio nazionale una fitta rete di piattaforme e rigeneratori di pallet convenzionati , liberamente consultabile al sito internet www.rilegno.org.

Nella specifica sezione della homepage alla voce "piattaforme/rigeneratori" è disponibile la funzione di ricerca per localizzazione geografica sia per regione che per provincia e ragione sociale con principali informazioni di contatto per definire data e orari di consegna del rifiuto di imballaggio di legno da parte dell'azienda utilizzatrice. Le piattaforme di raccolta sono altresì attrezzate per garantire l'asporto e trasporto dei rifiuti lignei direttamente dalle aziende utilizzatrici come servizio a titolo oneroso

Prima volta in Rilegno?

la mia impresa usa imballaggi di legno

produco o riparo imballaggi di legno

sono un amministratore o un amministratore pubblico

Piattaforme, riciclatori, rigeneratori

Documenti e moduli

Numeri del legno

Qualità e ambiente

La rivista online
Il periodico sulla raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi e del rifiuto di legno.

Video Gallery
I video delle Terre, degli eventi e delle fasi del ciclo del legno. Visita la video gallery Rilegno per saperne di più.

I numeri del legno
Il mondo del riciclo del legno in numeri.

News

Nicola Semeraro è il nuovo Presidente di Rilegno
Nicola Semeraro, direttore dell'azienda 'Matera Imballaggi', succede a Fausto Crema alla presidenza del Consorzio Rilegno. La nomina, ratificata nel corso del CdA del 29/9/2015, ...

Expo, la raccolta differenziata che funziona
Ad Expo Milano circa il 70% dei rifiuti, ovvero i due terzi del totale, sono stati riciclati. Un record per la raccolta differenziata, come testimonia il contatore ambientale del Conai, il Consorzio ...

Un Software per progettare i pallet e calcolarne la portata
Si chiama Software Pallet Express 4.X, il nuovo Software in italiano per disegnare e calcolare la portata dei pallet, che verrà distribuito da Assomballaggi tramite Fedenelegno - Anredo Event Sp...

[Leggi le altre news](#)



Piattaforme, rigeneratori e riciclatori

Cerca per ragione sociale

Cerca per Regione Provincia Tipologia

RIGENERAZIONE DEI RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO

Riveste infine particolare rilevanza nella filiera del legno la rigenerazione degli imballaggi.

Questo processo riguarda i pallet, che, una volta esclusi a fine impiego dal circuito degli utilizzatori, possono essere sottoposti a un processo di riparazione, che consiste principalmente nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti).

Il processo di selezione e ricondizionamento pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a Rilegno: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio eseguito nei confronti dei loro clienti. A queste si affiancano sempre più aziende rigeneratrici che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione e eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi non più reimpiegabili).

L'elenco delle aziende rigeneratrici pallet consorziate Rilegno è sempre disponibile, come per le piattaforme di conferimento, nella specifica sezione della homepage alla voce "piattaforme/rigeneratori" inserendo nel campo di ricerca la tipologia "rigeneratori pallet".

Inoltre, altre variabili di ricerca disponibili sono l'ubicazione per regione sia per provincia che per ragione sociale con principali informazioni di contatto.

I rigeneratori pallet autorizzati sono altresì attrezzati per garantire l'asporto e trasporto dei rifiuti lignei direttamente dalle aziende utilizzatrici.

The screenshot shows the Rilegno website interface. At the top left is the Rilegno logo and the text "Consorzio Nazionale per la raccolta il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno". A navigation menu includes "home", "site map", "link", "contatti", and social media icons. A search bar is present. Below the menu is a grid of links: "Chi Siamo", "Cosa facciamo", "Piattaforme e riciclatori" (highlighted), "Spazio consorziati", "Media & Press", "Documenti", "La rivista online", and "News & Events". The main content area features a map of Europe with blue location pins concentrated in Italy and surrounding countries like France, Spain, and Greece. Below the map is a search section titled "Piattaforme, rigeneratori e riciclatori" with filters for "Cerca per ragione sociale", "Cerca per Regione", "Provincia", and "Tipologia" (set to "Rigeneratori pallet"). At the bottom, it displays "Tipologia: Rigeneratori pallet" and "58 elementi trovati".

PALLET USATI E LINEE GUIDA ANCI

Assoimballaggi, Conlegno e ANCI-Associazione Nazionale Comuni Italiani hanno elaborato insieme le Linee Guida per aiutare sia gli enti locali sia gli operatori del settore pallet in legno ad applicare correttamente le normative vigenti in fatto di commercio di unità di movimentazione usate. Il testo integrale delle Linee Guida è disponibile sul sito di Conlegno.

Gestire pallet usati significa ritiro, trasporto, riutilizzo diretto o preparazione per il riutilizzo e immissione sul mercato successiva alle predette operazioni, e ha un primo riferimento normativo nella disciplina sulla gestione dei rifiuti (parte IV D.Lgs n.152/2006 Testo Unico delle Norme in Materia Ambientale).

Infatti, il pallet è da considerare un rifiuto quando non può essere riutilizzato direttamente, ma per rientrare nella catena di distribuzione necessita di un'operazione di recupero, che sia di trattamento o anche semplice cernita (selezione).

ESERCITARE L'ATTIVITÀ DI COMMERCIALIZZAZIONE DI PALLET A MARCHIO IPPC/FAO NEL RISPETTO DELLA LEGALITÀ: COSA FARE?

1. **ADERIRE A CONLEGNO ED OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE FITOK** - in caso di commercio senza la specifica autorizzazione, è prevista la sanzione del pagamento di una somma da € 1.500,00 a € 9.000,00 (art. 54, comma 11, D.Lgs. 214/2005);
2. **OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE FITOSANITARIA REGIONALE** ex art. 19 D.Lgs. 214/2005 rilasciata dal Servizio Fitosanitario Regionale territorialmente competente in base all'ubicazione del centro aziendale - in caso di commercio senza l'autorizzazione fitosanitaria regionale è prevista la sanzione del pagamento di una somma da € 2.500,00 a € 15.000,00 (art. 54, comma 4, D.Lgs. 214/2005);

SOLO COMMERCIO (ACQUISTO E VENDITA) DI PALLET USATI A MARCHIO IPPC/FAO?

Il Testo Unico per le Leggi di Pubblica Sicurezza (D.Lgs. 205/2006) prevede, inoltre, di:

1. **PRESENTARE LA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ (SCIA)** al Comune di residenza del soggetto che presenta la segnalazione (art. 126) - in caso di violazione, è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 154,00 a € 1.032,00 (art. 17 bis, comma 3).
2. **TENERE IL REGISTRO GIORNALIERO** delle operazioni finalizzate all'esercizio delle attività di commercio (art. 128 TULPS) - in caso di violazione, è prevista la sanzione amministrativa da € 154,00 a € 1.032,00 (art. 17 bis, comma 3).

RECUPERO, SELEZIONE, RIPARAZIONE E COMMERCIO DI PALLET USATI A MARCHIO IPPC/FAO?

Il Testo Unico delle Norme in Materia Ambientale (D.Lgs. 152/2006) prevede, inoltre, di:

1. Possedere una delle seguenti autorizzazioni/iscrizioni:
 - a) Iscrizione al Registro recuperatori della Provincia di competenza di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06
 - b) Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59
 - c) Autorizzazione ordinaria per la gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/06
 - d) Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D. Lgs. 152/06.
2. L'iscrizione all'albo Nazionale Gestori Ambientali nel caso di attività di raccolta/trasporto e/o di commercio/intermediazione senza detenzione (art. 212, comma 5);
3. La tenuta di registro di carico e scarico rifiuti ai sensi art. 190 del D.Lgs. 152/06;
4. Adozione del Formulario di Identificazione Rifiuti ai sensi art. 193 del D.Lgs. 152/06 durante la fase di trasporto;
5. Adempiere agli obblighi imposti dall'art. 221 del D.Lgs. 152/06 con riferimento al produttore di imballaggi.

In caso di violazione di uno dei sopra indicati adempimenti, sono previste sanzioni amministrative pecuniarie.

ULTERIORI ADEMPIMENTI, CHE RIGUARDANO I SOGGETTI GIURIDICI CHE SVOLGONO UN'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE NEL SETTORE DEI PALLETS USATI:

1. iscrizione alla Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato;
2. regolarizzazione della posizione contributiva;
3. avere il Certificato Prevenzione Incendi o aver presentato la Dichiarazione di Inizio Attività ai Vigili del Fuoco per le aziende che esercitano le attività elencate nel D.M. 16 febbraio 1982;
4. iscrizione al Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) e al consorzio di filiera (RILEGNO).

PRESCRIZIONI FITOSANITARIE E REGOLE DI RIPARAZIONE EPAL PER LE LOGISTICHE

INFORMATIVA SULLE PRESCRIZIONI FITOSANITARIE PER LA GESTIONE DEGLI IMBALLAGGI IN LEGNO A MARCHIO IPPC/FAO E DEI PALLET EPAL ALLE IMPRESE UTILIZZATRICI/LOGISTICHE.

Conlegno, Soggetto Gestore del marchio IPPC/FAO e titolare del marchio FITOK, ufficialmente riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali con DM 13 luglio 2005 (G.U. Serie Generale n. 175 del 29 luglio 2005), nonché come Comitato Nazionale EPAL, informa in merito alle prescrizioni tecniche e normative che devono attuarsi nella gestione dei pallet in legno a marchio IPPC/FAO (italiani e stranieri) ed EPAL. Il marchio EPAL è registrato in sede internazionale come marchio collettivo ed è di proprietà della European Pallet Association e.V. che lo concede in uso, mediante licenza, alle aziende che ne facciano richiesta e rispondano ai requisiti previsti dal Regolamento Tecnico EPAL. Le licenze, che vengono rilasciate per il tramite dei Comitati Nazionali dei paesi europei aderenti al sistema EPAL, autorizzano alla produzione di pallet EPAL o alla riparazione dei pallet EPAL usati. I pallet EPAL possono essere prodotti e/o riparati solo da imprese licenziate EPAL, produrre e/o riparare un pallet EPAL senza essere titolare di licenza integra il reato di contraffazione.

Tutti i pallet EPAL prodotti dopo il 1° gennaio 2010 negli altri paesi europei e dopo il 1° luglio 2010 in Italia, devono essere marchiati IPPC/FAO, secondo le regole di applicazione dello Standard internazionale ISPM No. 15 del paese di produzione dei pallet. In Italia la normativa di riferimento per la gestione fitosanitaria degli imballaggi in legno è rappresentata dai Decreti Ministeriali 2 luglio 2004 (G.U. Serie Generale n. 295 del 17 dicembre 2004) e 4 marzo 2011 (G.U. Serie Generale n. 129 del 6 giugno 2011) del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e dal Decreto Legislativo n. 214 del 2005 e successive modifiche, che prevede l'obbligo dell'autorizzazione fitosanitaria per tutti coloro che commercializzano imballaggi in legno a marchio ISPM No. 15.

Come si traducono in pratica queste prescrizioni e come possono veder coinvolti gli operatori logistici o i Ce.Di.?

La riparazione di pallet EPAL è consentita solo a soggetti titolari di apposita licenza, pertanto la riparazione del parco pallet, se trattasi di pallet EPAL, deve essere effettuata da soggetti licenziatari (elenco disponibile su www.conlegno.eu sezione EPAL imprese autorizzate), onde non incorrere nel reato di contraffazione (art.473 c.p.) che potrebbe essere contestato, a titolo di concorso nel reato, qualora si affidi la riparazione del parco pallet EPAL a cooperative o imprese non licenziate.

La selezione e riparazione di pallet a marchio IPPC/FAO può essere effettuata solo da soggetti autorizzati FITOK e, qualora si commercializzino imballaggi nuovi e/o usati a marchio IPPC/FAO (sia italiani che esteri), occorre altresì l'autorizzazione fitosanitaria regionale (ad esempio in caso di esuberi di magazzino).

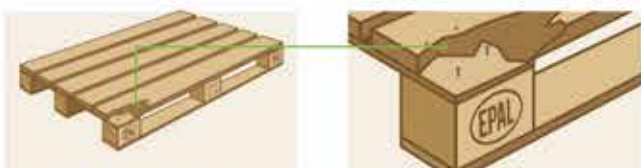
Quali sono i reati in cui si incorre in caso di produzione e/o riparazione di pallet EPAL senza licenza?

Produrre e/o riparare pallet a marchio EPAL senza essere titolari di licenza integra il reato punito dall'art.473 del codice penale (Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni), procedibile d'ufficio e punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da 2.500 a 25.000 Euro.

Quali sono le conseguenze per chi opera senza autorizzazioni?

- a. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza l'autorizzazione fitosanitaria regionale prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.500 a 15.000 Euro (art. 54 comma 4 del D. Lgs. n. 214/2005).
- b. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza l'autorizzazione FITOK comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da 1.500 a 9.000 Euro (art. 54 comma 11 del D. Lgs. n.214/2005).
- c. Commercializzare imballaggi a marchio IPPC/FAO senza autorizzazione fitosanitaria né autorizzazione FITOK comporta l'applicazione di entrambe le sanzioni dei precedenti punti **a)** e **b)**.L'Area Tecnica FITOK è a disposizione per chiarimenti o informazioni al numero 02.89095300 o all'indirizzo fitok@conlegno.eu, la segreteria EPAL è raggiungibile allo 02.89095300 int. 327 oppure all'indirizzo epal@conlegno.eu.

Caratteristiche dei pallet non interscambiabili.



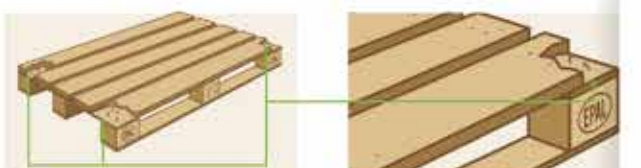
1 **ITA** - Una tavola è danneggiata e lascia i chiodi scoperti.



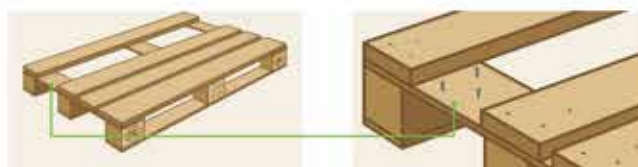
2 **ITA** - Manca un blocchetto o è danneggiato.



3 **ITA** - Una tavola è danneggiata.



4 **ITA** - Più di due tavole sono danneggiate.



5 **ITA** - Manca una tavola.




6 **ITA** - Manca il marchio EPAL sui blocchetti laterali (se è un pallet prodotto dopo il 1° Agosto 2013); manca il marchio EUR a destra e EPAL a sinistra (se è un pallet prodotto prima del 1° Agosto 2013).

Altre caratteristiche: cattivo stato generale.

- **ITA** - Non è più possibile garantire la capacità di carico.
- **ITA** - Pallet particolarmente sporco.
- **ITA** - Importanti scheggiature in diversi blocchetti.
- **ITA** - È evidente che per la fabbricazione o la riparazione dei pallet sono stati utilizzati componenti non consentiti.

Conlegno - Consorzio Servizi legno Sughero.
Comitato Tecnico Epal di Conlegno
Foro Buonaparte 12, 20121 Milano
T +39.0289.095300 - F +39.0289.095299
www.conlegno.eu - epal@conlegno.eu



GESTITO DA conlegno 



PROTEGGIAMO I CAPOLAVORI DELLA NATURA.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità: questi i concetti che racchiudono la mission di Conlegno, un Consorzio privato senza scopo di lucro, promosso dalle associazioni nazionali dell'Industria (Assocarta, Assograficie e FederlegnoArredo con le sue Associazioni Assolegno, Assoimballaggi) del Commercio (Fedecomlegno) e delle PMI della filiera del legno (CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital - Confapi). Ad oggi Conlegno gestisce **16 Marchi** a livello nazionale ed internazionale, di cui **13 di proprietà** del Consorzio.



Organizzazione con
Sistemi Certificati per
la Qualità certificate
secondo EN ISO 9001:2008
Cert. n. 13859928


conlegno
Consorzio Servizi Legno Sughero

20121 Milano
Foro Buonaparte 12
T +39.0289095300
F +390289095299

info@conlegno.eu
www.conlegno.eu





COME GESTIRE I PALLET USATI NEL RISPETTO DELL'EUTR?

IL COMITATO TECNICO LEGNOK DEL CONSORZIO CONLEGNO HA MESSO A PUNTO ALCUNE SEMPLICI REGOLE PER RISPETTARE LE NORMATIVE VIGENTI

a cura della REDAZIONE



Considerato che ai sensi del Regolamento (UE) N. 995/2010 i pallet rientrano nel campo di applicazione e possono essere immessi sul mercato UE solo previa *due diligence*, si ricorda che hanno codice doganale TARIC n. 4415, e che chi li importa (nuovi o usati) da paesi UE è commerciante e non operatore, pertanto non è necessario applicare la *due diligence* come previsto per altri paesi ma deve essere rispettato quanto prescritto dall'art. 5 del Regolamento intitolato 'obbligo di tracciabilità': è obbligatorio identificare chi ha fornito i pallet e a chi sono stati venduti. Tale onere in genere si assolve con i libri obbligatori che l'imprenditore deve tenere e grazie alle fatture di acquisto e vendita della merce.

Per le importazioni da paesi extra-UE, per cui è d'obbligo aver svolto la *due diligence* prima di immetterli sul mercato interno, il cordice TARIC non distingue tra pallet nuovi ed usati, ma la dovuta diligenza richiede dei distinguo nelle due ipotesi:

- A.** Se trattasi di pallet nuovi, deve applicarsi il processo di *due diligence* descritto dal Regolamento: accesso alle informazioni, analisi e valutazione del rischio, eventuali azioni di mitigazione.
- B.** Se trattasi di pallet usati, ossia pallet che hanno già compiuto almeno un ciclo di utilizzo e quindi sono reimmessi sul mercato, o come pallet ri-

utilizzati o riciclati è generalmente difficile se non impossibile risalire alla loro origine e ricostruire la catena di approvvigionamento (ad esempio per pallet misti da Ecuador, USA, Brasile, Sud Africa ecc...). Questi pallet vengono ritirati e, a seguito di selezione, lavorazione, riparazione, vengono re-immessi sul mercato, ignorando quale sia l'origine del legno con cui sono realizzati. Dovendo conciliare la normativa ambientale comunitaria che riconosce e valorizza il riutilizzo degli imballaggi e quella che vieta l'immissione sul mercato interno di legno e prodotti derivati di origine illegale si forniscono i seguenti suggerimenti operativi:

- cercare di raccogliere le maggiori informazioni possibili, ancorché consci che in tale fattispecie risulta difficile, se non impossibile, risalire all'origine del legno utilizzato;
- specificare nell'ordine di fornitura, nel preventivo (ad esempio

scambio e-mail) e quindi in fattura 'pallet usati';

- essere in grado di dimostrare che l'impresa immette effettivamente pallet usati (oggetto sociale, SCIA al Comune come commerciante di pallet usati, oppure autorizzazioni ambientali per la gestione di imballaggi usati);

- scattare una fotografia del carico con data sovraimpressa e inquadratura della targa del mezzo di trasporto al momento dell'arrivo in azienda; quindi collegare la fattura alla fotografia del carico di pallet usati (ad esempio salvando l'immagine della foto denominando il file con un riferimento alla fattura se archivio digitale, oppure stampando la fotografia ed allegandola alla fattura se archivio cartaceo);

- i marchi IPPC/FAO, che saranno diversi a seconda del Paese di provenienza e del colore dei pallet, aiuteranno ad identificarli come pallet usati.

TABELLA DI SINTESI

DA DOVE	COSA	ADEMPIMENTI - Regolamento (UE) n. 995/2010
Paesi dell'Unione Europea (intra - UE)	Pallet nuovi e/o usati	Commerciante ex art. 5 Regolamento (UE) n. 995/2010 non applica la <i>due diligence</i> ma identifica fornitori e acquirenti dei pallet
Paesi terzi (extra - UE)	Pallet nuovi	Operatore ex art. 4 Regolamento (UE) n. 995/2010 applica la <i>due diligence</i> in conformità all'art. 6 (accesso alle informazioni, valutazione del rischio ed eventuali azioni di mitigazione del rischio)
Paesi terzi (extra - UE)	Pallet usati	Operatore ex art. 4 Regolamento (UE) n. 995/2010 deve applicare la <i>due diligence</i> , ma considerata la difficoltà/impossibilità di risalire all'origine del legno dei pallet già immessi sul mercato, provenienti da diversi paesi, specifica nella documentazione commerciale che intende acquistare pallet usati, è autorizzato a farlo e dimostra di aver acquistato pallet usati (vedi suggerimenti operativi)



IL FUTURO DELL'AMBIENTE A ECOMONDO 2015

NON SOLO UNA FIERA MA UNA VERA E PROPRIA PIATTAFORMA INTERNAZIONALE, DOVE CONDIVIDERE LE BUONE ESPERIENZE GREEN, RACCOGLIERE LE IDEE E VALUTARE I NUOVI PROGETTI

di ALICE MAGNANI

Economia circolare e green economy sono le due parole chiave su cui si è conclusa Ecomondo 2015, la fiera internazionale di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile che si è tenuta nei padiglioni di Rimini Fiera lo scorso novembre. Concetti che lo stesso Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, assieme al Presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini e al Presidente della Provincia di Rimini Andrea Gnassi, ha individuato inaugurando la fiera ed elevando ad esempio le imprese green che trainano la crescita economica del nostro Paese e che costituiscono ormai il 42% delle aziende sul territorio italiano. "Economia e ambiente si devono unire per uno sviluppo concreto: chiunque disgiunga il fare impresa da una connotazione di sostenibilità ambientale è condannato ai margini. Investire sull'ambiente significa avere una visione per il futuro" ha affermato Galletti. Questo investimento il Consorzio Rilegno lo conosce molto bene e lo porta avanti dal 1997 (anno della sua fondazione) all'interno del sistema Conai, portando ogni anno a riciclo milioni di tonnellate di imballaggi usati. Ecomondo è stato dunque quattro giorni di esposizioni, conferenze e workshop (200 seminari con oltre 1000 relatori) in cui le 1200 aziende presenti hanno discusso i valori ambientali del presente e del futuro. "L'Italia deve puntare sulla green economy per alimentare la sua ripresa", è questo il messaggio giunto dalle giornate di Rimini Fiera dove il nostro sistema industriale e scientifico si è mostrato non solo allineato agli standard più avanzati ma anche modello per le economie di altri Paesi. E il fatto che in fiera fossero presenti operatori da tutto il mondo ha dato alla fiera una vera e propria dimensione internazionale.

RILEGNO A ECOMONDO

Rilegno era presente a Ecomondo come ogni anno all'interno dello spazio espositivo condiviso con Conai e gli altri consorzi di filiera, con l'obiettivo di diffondere quel sistema consortile che ha i suoi punti di forza nella diffusione a livello nazionale di una rete di piattaforme necessarie per la raccolta e l'avvio a riciclo della materia rifiuto, che dalle industrie del settore viene elevato a seconda vita. Nello stand, è stato dedicato spazio alle campagne di comunicazione 2015 - come il progetto Nativi Ambientali, presentato lo scorso luglio ad Expo a Milano, e come Legno e Rilegno, che ha attivato il popolo della rete con intensi scambi sui canali social del consorzio.

GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

La Green Economy, l'intreccio tra il mondo dell'economia e quello delle politiche ambientali, è già da molti anni uno dei settori più fiorenti ed in continuo sviluppo dell'intera economia internazionale. Quest'anno, per il quarto anno di fila, Ecomondo ha dedicato grande attenzione a questo con gli 'Stati Generali della Green Economy' all'interno dei quali è stata presentata la prima Relazione sullo stato della green economy in Italia. Un intenso programma di due giorni ha permesso di fotografare lo stato della economia verde in Italia, indagandone i percorsi di crescita e sviluppo, oltre ad abbozzare previsioni per il futuro.

Dopo l'analisi delle imprese green italiane, che si suddividono tra imprese core-green (che producono beni o servizi ambientali) e go-green (che pur non producendo beni e servizi ambientali, hanno adottato

modelli green di gestione) si è passati ad uno studio delle tematiche strategiche della green economy italiana: fonti rinnovabili, efficienza energetica, emissioni di gas, circular economy, ecoinnovazione, dissesto idrogeologico, gestione del territorio e del capitale naturale, agricoltura di qualità ecologica e la mobilità sostenibile. Al termine dei dibattiti e delle osservazioni, tutti i partecipanti agli Stati generali hanno chiarito il ruolo fondamentale che la green economy deve ricoprire nella nostra società, tramite un corretto sviluppo e gestione della raccolta differenziata, un recupero di materiali attraverso il riciclo e una promozione della filiera con una comunicazione costante e dettagliata. "La green economy è l'unica soluzione possibile per un futuro in cui tutti i settori siano integrati - ha spiegato Jeremy Tamanini, fondatore dell'indice della Global Green Economy. Mentre Pavan Sukhdev, ambasciatore Onu del Programma Ambiente, ha dichiarato che "l'economia verde è il miglior modo di vedere gli affari, visto che pone un valore per ogni livello: solo così si ottimizzano le materie e si evidenzia il valore dei rifiuti".





POSSIBILI SOLO GRAZIE AL LEGNO LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

OLTRE 200 IMPRENDITORI INSIEME PER DISCUTERE DI SCENARI GLOBALI. OTTIMISMO SUL RUOLO CHE GIOCHERANNO LE IMPRESE DEL COMPARTO, LE LORO TECNOLOGIE, IL LORO ESSERE SISTEMA E LA FORMAZIONE

di ANDREA BREGA
e LUCA MARIA DE NARDO

Il presidente Roberto Snaidero, l'analista Pierre Marie Desclos, Christoph Kulterer presidente di ProHolz Austria, Marco Imperadori professore di progettazione del Politecnico di Milano. E ancora Sebastiano Cerullo fresco di nomina come vicedirettore di FederlegnoArredo, e tutti gli imprenditori presidenti: Orsini di Assolegno, Durbiano di Assoimballaggi, Fantoni di Assopannelli, Corà di Fedecomlegno, Buccilli di Edilegnoarredo, Iaccheri di Conlegno, Nicola Semeraro di Rilegno. La squadra era al completo al convegno 'Il futuro del legno è oggi', organizzato da FLA, FLA Eventi, Made Expo, Conlegno e Rilegno lo scorso novembre a Desenzano del Garda (BS).

EPOCA DI CAMBIAMENTI

Il mercato globale del legno e dei pannelli sta vivendo una fase di grande fluidità. Fra la fluttuazione delle valute e del prezzo dell'energia e le crisi economiche e geopolitiche, i flussi dell'interscambio internazionale si modificano ogni giorno. Diventa quindi sempre più complesso capire in che direzione sta andando il mercato del legno e del pannello. Da questa premessa è partito Desclos, per poi affrontare uno dei temi caldi: la Cina. "Con una crescita annua del PIL di 'solo' il 7%, rimane un mercato importante per le aziende del legno, e sta vivendo una fase di profondo cambiamento - ha spiegato l'analista internazionale del nostro settore - Ridotto drasticamente il commercio dei tronchi da parte dei principali fornitori che oramai puntano a creare valore aggiunto internamente, la Cina ha iniziato a importa-

re segati anche dall'Europa con quantitativi ancora modesti, ma in prospettiva molto interessanti."

Sono segnali importanti, soprattutto tenendo conto che il commercio internazionale di prodotti forestali ha conosciuto una spettacolare crescita negli ultimi cinquanta anni e che, a medio termine, questo trend continuerà, probabilmente con dei tassi di crescita annuali ridotti. Poche ma fondamentali per Desclos le chiavi di sopravvivenza in un mondo in costante evoluzione: veglia strategica (commerciale e tecnologica), flessibilità, grande cura della logistica, ricerca e formazione professionale e, soprattutto, fiducia nel materiale legno, polivalente, moderno, rinnovabile.

UN PARTNER IMPORTANTE

Christoph Kulterer ha parlato del 6° flusso mondiale dei segati: è fra l'Italia e l'Austria, un rapporto storico ma anch'esso in trasformazione: "Negli anni in cui è calato il mercato italiano ci siamo rivolti a nuovi acquirenti che ci stanno dando grandi soddisfazioni. Ecco perché i prezzi dei segati rimangono stabili nonostante il calo delle quotazioni dei tronchi - ha precisato Kulterer, che ha poi ricordato come la disponibilità dei tronchi in Europa sia ancora limitata, salvo considerare le possibili catastrofi naturali che porterebbero a un incremento della produzione di materia prima".

Durante il convegno è stato firmato un accordo tra FederlegnoArredo, Pro Holz Austria e

Università di Trento per promuovere attività di ricerca, normativa e sviluppo delle strutture di legno.

PROGETTI E INIZIATIVE

Alla tavola rotonda dei presidenti, Roberto Snaidero ha ricordato che una delle sfide più importanti per il settore legno sarà quella dell'internazionalizzazione: "La Federazione sta lavorando a numerosi progetti per favorire l'incremento dell'export: missioni in aree strategiche, incontri B2B, servizi ad hoc sono strumenti che FederlegnoArredo mette a disposizione delle aziende associate per aiutarle a crescere oltre i confini nazionali. Attualmente la differenza della quota export fra il settore del solo arredo e il settore legno-edilizia-arredo è di 17,3 miliardi di euro (64% del fatturato totale) contro 4,8 miliardi di euro (14%)."

Durbiano di Assoimballaggi ha sottolineato l'effetto positivo

ATTENTI AI PELLETTI

Per richiamare l'attenzione sull'uso del legno in cascata e le ricadute sui prezzi in generale, Pierre Marie Desclos, analista di mercato ospite del convegno, ha ricordato il percorso di aggiornamento tecnologico in atto nella megacentrale inglese di Drax che fornisce oggi col carbone il 7% dell'elettrica del Regno Unito; sta riconvertendo 3 delle 6 linee a pellet, ogni linea consuma 2-3 milioni di ton. l'anno, una nave ne trasporta 35.000 t. L'Ue produce 12 milioni di ton., ne importa 5. L'escalation è in atto ma non può essere infinita.

OTTIMISMO

La ripresa è iniziata, e con un mese di anticipo sul Capodanno, dopo i lavori del convegno, gli ospiti accolti dal collega Angelo Scaroni hanno trascorso un momento di festa nella struttura ricettiva di Borgo Macchetto.



CRESCITA

Giovanni Spatti di Wood Beton racconta la sfida vinta con il legno per l'Albero della Vita di Expo 2015.



A TUTTO LEGNO

L'agriturismo Borgo Machetto di Desenzano del Garda, sede del convegno, era un trionfo di legno strutturale. Seduto al centro Nicola Semeraro, Presidente Rilegno.



generato dalla normativa sull'inversione contabile (reverse charge) nel comparto pallet, l'ultimo di una serie di progetti dell'associazione a tutela dei prodotti e

delle imprese che oggi superano i 305 iscritti solo nel comparto imballaggi: erano 225 anni fa ma sommati a quelli del comparto segherie: oggi insieme a loro Assoimballaggi supera i 500; un segnale importante perché significa desiderio di fare sistema. Semeraro, da pochi mesi neopresidente di Rilegno, ha ricordato che oggi si parla di economia circolare, ma nel passato si è sempre fatta, in silenzio. Rilegno dà valore a ciò che è stato progettato e prodotto per durare attraverso il riciclo verso l'industria del pannello. In un paese che ha bisogno di legno, il consorzio fa economia, è il motore del sistema, e presto sarà organizzato un tavolo di economia condivisa, un esito naturale considerato che tutte le imprese hanno una quota all'interno del consorzio stesso. Trasformare rifiuti in risorse è un'operazione da svolgere tutti insieme. Iaccheri, presidente di Conlegno, ha ricordato l'impegno del suo consorzio per la legalità: il sostegno dato all'applicazione della reverse charge ha fatto crescere del 1% il mercato dell'EPAL usato e il fatturato delle imprese coinvolte del 9%. Buon risultato anche per il marchio Fitok, sotto il quale si è registrato un incremento del mercato del 3% a valore.

VELOCITÀ. POTENZA. AFFIDABILITÀ.

BeA



Skater BeA per
chiodatrice 800 DC
e per graffatrici
180/65-835 e
14/65-830C

Sistemi semiautomatici di chiodatura e graffatura per la produzione di pannellature e pianali di grosse dimensioni.

100 anni di storia
100 anni di leadership nella produzione
di sistemi di fissaggio di alta qualità
100 motivi per scegliere i prodotti BeA

Oltre
100 anni di
storia

- qualità
- affidabilità
- competenza
- servizio di assistenza
- precisione nei dettagli
- qualità tedesca
- ricerca continua e continua evoluzione
- studio e realizzazione di soluzioni personalizzate
- soluzioni per produzioni industriali

- strumenti conformi a tutti i regolamenti sulla sicurezza attualmente in vigore
- tenacia e persistenza quotidiana per raggiungere obiettivi ambiziosi

... costruzioni prefabbricate in legno, industria del packaging, pallet e casse in legno, falegnameria, arredamento, cornici, tappezzeria, industria automobilistica, pellicceria, industria calzaturiera, ...



Da oltre 100 anni fissatrici professionali e sistemi di fissaggio

BeA Italiana
Via Montello 221 - 223, 20831 Seregno (MB)
Tel.: ++39 0362 330129, Fax ++39 0362 242809
info@it.bea-group.com, www.bea-group.com

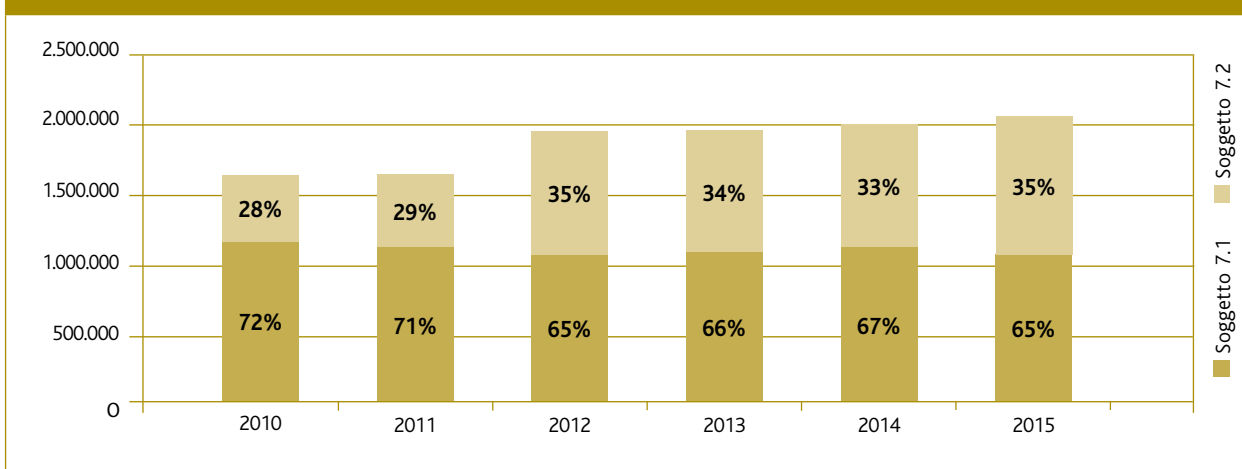
CONLEGNO: I NUMERI DELLA FILIERA

CONFRONTO PRODUZIONE A MARCHIO FITOK - 4° TRIMESTRE 2015-2014

FITOK	4° trimestre 2015 [m ³]	4° trimestre 2014 [m ³]	Variazione %
Soggetto 7.1	363.098	331.426	9,6%
Soggetto 7.2	195.204	176.907	10,3%
TOTALE	558.302	508.333	9,8%

Fonte: Fitokweb

VARIAZIONE TRIMESTRALE DEL PESO DI OGNI SOGGETTO FITOK

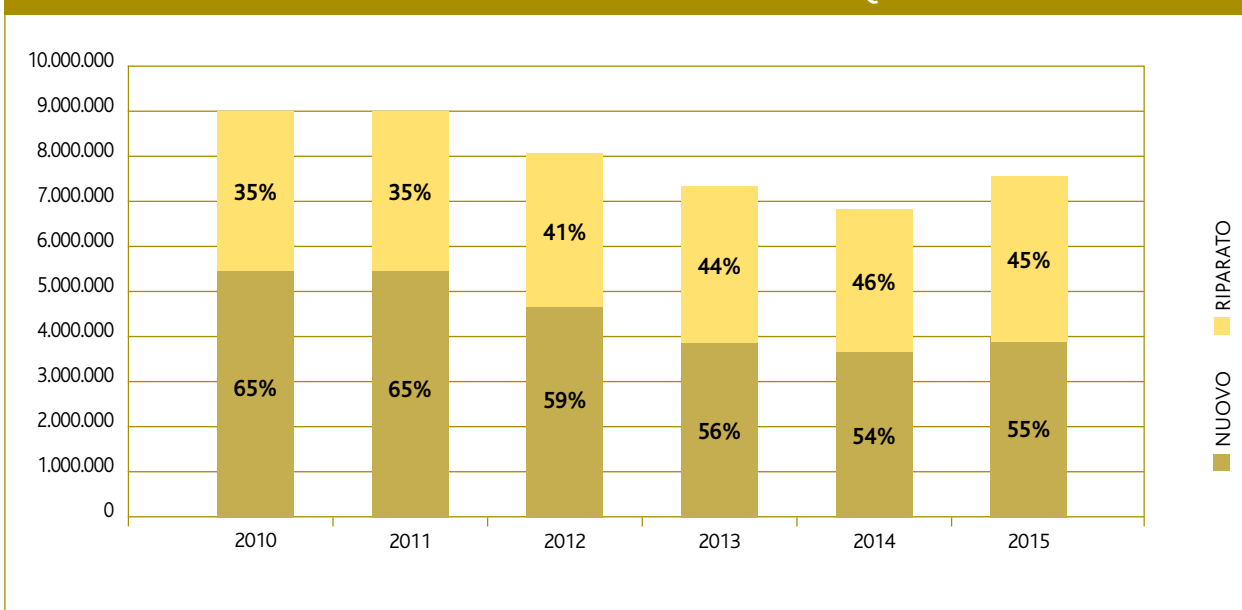


CONFRONTO PRODUZIONE E RIPARAZIONE A MARCHIO EPAL - 4° TRIMESTRE 2015-2014

EPAL	4° trimestre 2015 [n° di pezzi]	4° trimestre 2014 [n° di pezzi]	Variazione %
Nuovo	1.135.128	957.222	19%
Riparato	869.837	776.457	12%
TOTALE	2.004.965	1.733.679	16%

Fonte: elaborazione ConLegno su dati EPAL

ANDAMENTO DEL N° PEZZI PER IL PALLET NUOVO E QUELLO RIPARATO





CONVEGNO NAZIONALE DEL LEGNO 2015

Grazie ai nostri sponsor





CI SONO LE BASI PER NUOVE FORNITURE

FIRMATO L'ACCORDO INTERREGIONALE SUL PRELIEVO LEGNOSO IN AMBITO BOSCHIVO
E SULLA FILIERA LEGNO

di ANDREA BREGA

Un impegno comune ad accelerare al massimo tutte le azioni in grado di portare a un'efficiente gestione della risorsa legnosa presente nei nostri boschi, nell'ambito dei principi di sostenibilità ambientale, così come prevedono i relativi protocolli internazionali, coerentemente al piano nazionale della filiera legno, che si prefigge di promuovere un Made in Italy dell'industria del legno partendo proprio dalla foresta italiana.

Questo l'obiettivo dell'*Accordo Interregionale sul Prelievo Boschivo*, firmato a fine febbraio a Verona fra Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia-Giulia e Liguria, che vede tutti i portatori d'interesse della filiera foresta-legno-energia operare, per la prima volta, in totale sinergia. Punto di partenza è la convinzione che il patrimonio forestale costituisca una risorsa economica, ambientale e socioculturale fondamentale, ad oggi non adeguatamente utilizzata.

I GIACIMENTI

Il patrimonio forestale delle regioni coinvolte nella stipula dell'accordo copre circa il 29% della loro superficie totale: per superficie forestali s' intendono i 'boschi alti' secondo la definizione di bosco data dalla FAO e in base ai dati dell'Inventario Nazionale Forestale del Carbonio 2005; il totale forestale delle 6 regioni è pari a circa 3 milioni di ettari. Su questa superficie esiste un capitale legnoso di circa 500 milioni di m³ che si caratterizza per un accrescimento annuo in volume pari a circa 10,5 milioni di m³ considerando le aree disponibili al prelievo. Il prelievo medio annuo è di circa 1,8 milioni di m³, e rappresenta il 18% del prelievo sostenibile sotto il profilo ambientale.

AL VIA L'ACCORDO

"L'importanza dei boschi italiani? Sono materia prima strategica, occorre creare economia vera nel territorio montano italiano" sostiene Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli.



L'accordo impegna i firmatari, tra le varie azioni previste, a promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori boschivi per aumentare o consolidare la qualità del lavoro e per stimolare l'innovazione e la competitività nel settore forestale. Inoltre, prevede controlli a tutela del lavoro boschivo regolare e del commercio legale del legno (anche in attuazione della direttiva europea sulla Timber Regulation – Due Diligence), oltre all'applicazione del principio dell'uso a cascata.

IL NOSTRO PARERE

"Ai soggetti del primo Accordo Interregionale per lo sviluppo della filiera del pioppo nelle regioni del Nord Italia, siglato il 9 gennaio 2014, si è unita anche la Regione Liguria: è un segnale significativo che riflette consenso e una visione omogenea - ha commentato Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli - Abbiamo condiviso una serie di riflessioni con ricadute pratiche:

riduzione dell'impatto burocratico e semplificazione delle attività. In reazione a una politica passata improntata al conservatorismo, e che ha causato l'abbandono di vaste zone di territorio, è stata adottata una visione che fa della sicurezza e della fruibilità degli spazi elementi di forza, combinando una gestione sostenibile all'esigenza di creare economia vera nel territorio montano italiano. Fra gli obiettivi dell'accordo, c'è il raddoppio a livello nazionale delle percentuali di prelievo boschivo."



QUOTAZIONI DEL PIOPPO

Camera di Commercio di Mantova

(quotazioni 18 febbraio 2016 - euro/ton)

In piedi da pioppeto	45/80
In piedi da ripa	18/30
Tronchi da sega per imballo	non quotati

Camera di Commercio di Alessandria

(quotazioni 22 febbraio - euro/ton)

Di bosco	55/80
Di ripa	30/45

IL MERCATO DEL LEGNAME NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2015

I segati di conifera, per i quali si registra un lieve rallentamento del calo rispetto ai primi mesi dell'anno, hanno fatto registrare una flessione complessiva di circa l'1,7% (più marcato il calo dell'Austria: -3,9%) rispetto allo stesso periodo del 2014. Da segnalare inoltre che in questo comparto le importazioni extra UE pesano ormai meno del 12%. L'Austria si conferma primo fornitore dell'Italia con un totale di 1.643.963 m³, seguita da Germania (305.532 m³) e Repubblica Ceca (102.244 m³). Il totale importato nei primi tre trimestri dell'anno è di 2.885.481 m³. Ancora negativi i dati d'importazione del legno lamellare: -7% (-5% dall'Austria, pur rimanendo il nostro principale fornitore con 304.531 m³) rispetto ai primi nove mesi del 2014 (a giugno il confronto con il 2014 indicava però un calo ben più pesante: -11%). Relativamente a questo dato sono però in corso delle verifiche con l'ISTAT per valutare delle correzioni di recente apportate sui dati di import.

Note positive, infine, per il settore dei pannelli a base legno che vedono un rialzo generalizzato con ottimi risultati per OSB (che continua la sua crescita e fa segnare +23% circa), MDF (+10%) e compensati (+7,7%). Per questi ultimi è in netta crescita la quota d'importazione extra UE (+10,6%) che costituisce attualmente il 60% circa del totale. Per i compensati, si evidenzia la forte crescita dell'okumè (+42%).



È SEMPRE MATERIA PRIMA, MAI RIFIUTO D'IMBALLAGGIO

È STATO DETTO A GRANDE VOCE E CONDIVISO DA DECINE E DECINE DI PRODUTTORI DI IMBALLAGGI ORTOFRUTTICOLI IN PUGLIA, SICILIA, CAMPANIA E LAZIO. CRESCITA DI ADESIONE E CONSENSI INTORNO AI PROGETTI DI RILANCIO

a cura della REDAZIONE

FederlegnoArredo, tramite Assoimballaggi, e Rilegno sono insieme per rilanciare un grande mercato che sta vacillando sotto politiche di acquisto della grande distribuzione che non conoscono ancora i vantaggi del legno: le cassette in legno per frutta, verdura e pesce. Tra dicembre 2015 e febbraio 2016 il vicepresidente di Federlegno Sebastiano Cerullo e il presidente di Rilegno Nicola Semeraro hanno incontrato a Napoli, insieme a Domenico Corradetti, responsabile di Assoimballaggi, gli operatori della Campania e del Lazio; poi è stata la volta di Bisceglie, dove una trentina di operatori guidati da Mauro Mastrototaro, vicepresidente del gruppo Ortofrutticoli della Federazione, hanno discusso problemi e prospettive del comparto; infine la Sicilia, ad Enna, con Ciro Messina, l'altro vicepresidente del gruppo Ortofrutticoli. Evidente l'aspetto sociale: centinaia d'impresе, migliaia di lavoratori sono messi a rischio dal prevalere incontrollato di altri materiali. Soluzione? Sottolineare la coerenza fra la naturalità dei prodotti e la naturalità del legno agli occhi di consumatori, distributori e impresе; anche col supporto della tecnologia che, grazie a micro-etichette, per esempio, può tracciare origine del legno, movimenti, origine del prodotto e dare strumenti digitali di lavoro agli operatori commerciali. Sul piatto della bilancia non ci sono solo impresе: il legno è sia rinnovato sia riciclato, con i tassi fra i più alti in tutta Europa rispetto ad altri materiali. Dunque occorre unire le forze, tracciare i materiali, dimostrare la piena coerenza fra rigenerazione degli alimenti e rigenerazione degli imballaggi. La sicurezza alimentare è scontata, i vantaggi per la collettività sono ancora da raccontare e valorizzare. L'impegno della Federazione e di Rilegno sarà portare il comparto (oltre 600 milioni di pezzi per un valore di almeno di 350 milioni di euro) all'attenzione di chi decide le politiche di sostenibilità: chi rifiuta l'ingresso del legno nel circuito della grande distribuzione perché è un rifiuto, rifiuta di fare la sua parte 'pro natura': il legno è sempre materia prima, mai rifiuto.

RATIOS

Centro Studi Federlegno Arredo Eventi SpA

Analisi della performance delle imprese
per le aziende del settore Legno-Arredo

FLA
Eventi

RATIOS, FA DA SPECCHIO E DA BUSSOLA PER LE IMPRESE

È LA REPORTISTICA COMPLETA DEI 23 SETTORI IN CUI SI SUDDIVIDE LA FILIERA DEL LEGNO;
ANALIZZA SINGOLE IMPRESE, L'IMPRESA NEL SETTORE IN CUI OPERA E MISURA LO STATO DI SALUTE

FederlegnoArredo Eventi, società della federazione che si occupa di strumenti di aggiornamento e comunicazione per le imprese (fiere, convegni, report orientativi, seminari formativi, ecc.), ha creato in collaborazione con il Centro Studi della Federazione un sistema di analisi delle prestazioni delle imprese che si basa sui risultati di bilancio (in un periodo di 6 anni, dal 2009 al 2014); il nuovo prodotto, denominato Ratios (dal latino 'ratio'= ragione all'inglese 'ratios'= analisi, report), ha un grande valore aggiunto perché grazie al fatto di nascere in seno a un insieme di associazioni del comparto legno è in grado di contestualizzare i dati nel settore di riferimento a livello micro e macro.

Ratios invece classifica le imprese secondo codici ATECO 2007, le integra con stime del Centro Studi e le analizza con un approccio innovativo: il confronto si basa su una selezione degli indicatori di un'azienda media e questo parametro serve per leggere sia i risultati di una sola impresa sia in parallelo più bilanci all'interno di settori omogenei. A ciò si aggiunge PMI Score, che è invece la metodologia per indicare lo stato di salute dell'impresa: si esprime con un valore compreso fra 1 e 100 e considera 14 indicatori relativi a 3 aree: redditività, solidità e solvibilità; queste aree possono comunque essere lette nei dettagli, consentendo quindi di intervenire per migliorare le prestazioni più deboli. Tutto l'universo merceologico rappresentato dalla Federazione (23 settori) è compreso in questo strumento, dalle camere da letto alle cucine, dagli infissi alle case in legno, fino al mondo dell'imballaggio, presente con 2 settori specifici (pallet e imballaggi industriali) e due settori d'interesse per i produttori d'imballaggi (commercio del legno e pannelli). Il costo per ogni Ratios settoriale è di circa 300 euro + Iva, anziché 900 per i non associati e può essere fatto via fax o via mail con un modulo d'ordine scaricabile al menù Servizi-Centro studi-Ratios.

di LUCA MARIA DE NARDO

UNA RISORSA PER GLI INDUSTRIALI

DISPONIBILE IL SOFTWARE PER GESTIRE TUTTO IL PROCESSO. SI AUTO-RIPAGA
PERCHÉ FA RISPARMIARE MATERIALE

di LUCA MARIA DE NARDO

Assoimballaggi, tramite Federlegnoarredo Eventi spa e con il supporto e il patrocinio di Rilegno, ha realizzato Pack+, il software per la progettazione e il dimensionamento dell'imballaggio industriale di legno, in vendita da marzo 2016 e presentato a fine febbraio in due sessioni di formazione gratuita presso gli uffici della federazione di Milano. L'applicativo si basa sui principi delle normative UNI di settore, sui calcoli di scienza delle costruzioni e sulle Industrial Wood Packaging Guidelines realizzate e pubblicate da Assoimballaggi. Sfrutta un algoritmo di calcolo (sviluppato da Timbertech in collaborazione con il Politecnico di Milano) che è in grado di definire ogni singolo elemento costruttivo e le relative caratteristiche. Il secondo punto di forza di Pack+ è la flessibilità nel poter progettare tutte le tipologie di imballaggi industriali in legno, e ovviamente in differenti lingue. L'accesso, anche in remoto, è garantito da un generatore di password usa e getta che introduce alla piattaforma web (possibilità di installare il software anche su server locale ma a pagamento); la progettazione viene guidata in modo automatico in base al contenuto e all'ingombro della merce, i disegni sono disponibili in 2 D e l'esposizione delle quote relative alla posizione dei componenti è completa e dettagliata.

Il motore di calcolo ingegneristico considera sia i tradizionali elementi (dimensioni e peso delle merci), sia il baricentro e l'area sulla quale grava il peso della merce; la definizione del progetto è dunque rapida e avviene ottimizzando l'uso delle materie prime. Il sistema genera da solo la relazione del calcolo degli elementi strutturali, di quante unità di sali disidratanti servono, dei costi generali e del prezzo di vendita. Pack+ interagisce con gli altri software presenti in azienda; fornisce i disegni tecnici e la documentazione utile al reparto produttivo, con relative istruzioni di taglio e assemblaggio. Crea la dichiarazione ambientale (direttiva sui rifiuti da imballaggio) e calcola da solo la CO₂ stoccata nell'imballaggio (EN 16449:20914). Per info: giuseppe.fagnelli@federlegnoarredo.it

AZIENDA

ha evitato le emissioni di CO₂ corrispondenti a:



IL CALCOLO DEL CONTENUTO DI CARBONIO E LA CONVERSIONE IN ANIDRIDE CARBONICA È FATTO IN CONFORMITÀ ALLA NORMA EUROPEA EN 16449



NUOVA TUTELA PER FITOK ANCHE TRAMITE IL DIPLOMA

NON È FOTOCOPIABILE PERCHÉ NON APPARIREBBE CORRETTAMENTE LA FOGLIOLINA-SIMBOLO DEL CONSORZIO CONLEGNO: LO SANNO IMPRESE, ISPETTORI E FORZE DELL'ORDINE

Sul sito aziendale e in vista negli uffici amministrativi, il diploma FITOK attesta e rende subito evidente sia l'iscrizione al sistema fitosanitario sia il rinnovo della conformità anno per anno. Per rilanciare il diploma anche quale strumento di comunicazione digitale e fisica, il consorzio ha modernizzato la grafica ed ha aggiunto un elemento anticounterfeiting: in alto a destra appare in un cerchio la fogliolina di Conlegno verde su sfondo grigio cangiante. Tale immagine, incorporata nella carta del diploma, non potrà essere fotocopiata o scansionata, risultando grigia nel caso in cui si effettui una di queste operazioni. Con questo dispositivo, non sarà più possibile riprodurre illegalmente diplomi autorizzati. Più volte su *Imballaggi & Riciclo*, infatti, segnaliamo interventi delle forze dell'ordine sull'uso illegale dei marchi del consorzio e l'inserimento di questa tecnologia sul diploma FITOK contribuirà a dissuadere i falsari e a fornire ai controllori (del consorzio e delle forze dell'ordine) una prima, rapida ed evidente prova di non conformità. In basso a sinistra, si trova lo spazio per i bollini, che variano colore ogni anno e servono a certificare che l'azienda sia correttamente iscritta e regolarmente conforme. Vengono inviati ad inizio anno e le aziende devono applicarli sul diploma. Per i nuovi iscritti, il diploma con già apposto il bollino annuale viene inviato all'azienda insieme ai protocolli autorizzativi FITOK. Sul sito del consorzio, alle pagine dedicate FITOK, è sempre disponibile l'elenco delle aziende autorizzate, di quelle sospese e di quelle cui è stata revocata la licenza; proprio per tutelare il marchio e le imprese stesse, il codice FITOK corrispondente alla singola azienda non viene indicato nella tabella che appare sul sito di Conlegno.

a cura della REDAZIONE



UN PREMIO ALL'EFFICIENZA NELL'INTERSCAMBIO

ASSOLOGISTICA RICONOSCE IL VALORE DELLA COLLABORAZIONE FRA UN'AZIENDA DI MARCA E UNO SPECIALISTA NELLA GESTIONE DI PALLET RIUTILIZZABILI E PIATTAFORME DI TRANSITO E RIPARAZIONE DI BANCALI

di LUCA MARIA DE NARDO

Logistico dell'Anno, il premio ideato nel 2005 da Assologistica ed Euromerci e giunto a fine 2015 all'undicesima edizione, ha premiato NolPal e Orogel insieme per l'innovativo sistema di gestione efficiente del pallet ad interscambio. Insieme hanno costruito il sistema di gestione Frozen EPAL, che tiene conto della necessità di bancali non soltanto efficienti ma anche idonei sotto il profilo igienico-sanitario, trattandosi di prodotti della filiera del freddo e anche destinati all'esportazione. NolPal assicura a Orogel la fornitura di bancali di alta qualità con tempi e quantità flessibili ma soprattutto la gestione amministrativa, la prevenzione dei contenziosi per non conformità tramite severo controllo della qualità, il recupero presso i clienti dei pallet vuoti, la riparazione e il reintegro quando necessari, lo smaltimento a fine vita. Il servizio integrato è reso possibile dalla rete nazionale di NolPal che consente l'ottimizzazione delle tratte e delle riconsegne, il contenimento dei costi per il cliente, la riduzione delle spese di carburante e di conseguenza la prevenzione nelle emissioni di CO₂. Il premio è stato consegnato a Riccardo Casadei, Paolo Casadei e Monia Papiri di NolPal, insieme al direttore della logistica di Orogel, Gianni Sintucci. Il premio Logistico dell'Anno ha evidenziato l'efficienza dei processi logistici e dei relativi benefici economici e ambientali di 102 imprese nel corso di tutti questi anni, selezionandole fra quelle che costituiscono dei casi-modello anche per altre imprese. L'edizione 2015 del premio si è tenuta a fine novembre a Palazzo Cusani, nello storico ed artistico quartiere Brera di Milano.





® **U.I.F.A.T. s.r.l.**

MACCHINE E PRODOTTI PER LA MARCATURA DI IMBALLAGGI IN LEGNO

La U.I.F.A.T. SRL vanta un'esperienza pluridecennale nel campo della marcatura industriale. Propone, infatti, sia semplici sistemi di stampa e codifica manuali che sistemi più complessi per l'installazione diretta su linee automatiche. In particolare negli ultimi dieci anni si è dedicata principalmente al settore degli imballaggi in legno, sviluppando ed offrendo soluzioni vantaggiose per la marcatura ISPM15 FAO. Siamo, infatti, oggi in grado di offrire ai produttori una gamma completa di marcatori ovvero: marcatori manuali a inchiostro, a caldo e ink-jet, i rivoluzionari marcatori a getto d'inchiostro ad alta definizione per la marcatura in automatico su linea.



TIMBRI IN LEGNO



**TIMBRI SALISCENDI
COMPOSTEUR J**



**NUMERATORI INDUSTRIALI
E MODULARI**



**INCHIOSTRI, AEROSOL, PENNELLI E RULLI CON SERBATOIO.
SOLVENTE AERONET PER LA PULIZIA DEI CARATTERI**



MARCATORI A CALDO



**APPLICAZIONE CON
STAMPANTE INK-JET HRP
c/o SEGHERIA ANGELI FLORIO**



**STAMPANTE
PORTATILE A GETTO
D'INCHIOSTRO
AD ALTA RISOLUZIONE**



MARCATURA REALE SU TRAVETTO



INTERSCAMBIO E LOGISTICI: COME USCIRE DALLA PALUDE?

IN UNA TESI DI LAUREA RECENTE, L'ANALISI DI UNA CATENA DI FORNITURA CONSENTE DI MAPPARE I PUNTI CRITICI E IPOTIZZARE STRUMENTI DI PREVENZIONE E AZIONI DI RECUPERO

di DAVIDE MUZI*

Prendendo in esame un semplice caso di studio di una specifica supply chain, si è riusciti a ottenere una mappatura generale della rete di flusso delle pedane che interessa gli attori di una particolare catena logistica

I PROBLEMI DELLE 3PL

In particolare, l'analisi intendeva mostrare il reale peso economico/gestionale e le inefficienze ai quali una Terza Parte Logistica (3PL) deve far fronte in quanto grande utilizzatrice di pallet: il costo di gestione del bancale è, infatti, un fattore particolarmente critico in quanto gli operatori logistici, interfacciandosi con diversi attori, subiscono da un lato le modalità e le politiche di gestione del pallet scelte dai produttori, dall'altro devono far fronte al potere contrattuale della distribuzione. Le 3PL sono attente ai quantitativi di pedane che mediamente ogni mese debbono essere reintegrate acquistandole fuori dai loro flussi per garantire l'efficienza e la sicurezza del servizio di trasporto. La frammentazione della catena logistica in una molteplicità di soggetti rappresenta una potenziale perdita di controllo sui pallet e sul loro parco, con un aumento della complessità della gestione e dei costi connessi.

LA MAPPA DEI VINCOLI

Ricavare un modello di programmazione lineare mista ha permesso, attraverso strumenti di simulazione e risoluzione matematica, di condurre un'analisi di questi costi, seguita da un'analisi di sensitività del

* Tesi di laurea-Facoltà di Ingegneria di Tor Vergata-Roma, 2015.

problema. Si è preso come modello un'azienda 'critica' e i suoi dati ottenuti attraverso una rilevazione (realistica) effettuata su un periodo di cinque anni, che si rapporta semplicemente con 3 committenti originanti della domanda di trasporto e 3 generici punti di consegna.

I risultati ottenuti hanno mostrato dei tassi di reintegro mensile di pedane da recuperare e da acquistare variabili ma che in media si aggirano intorno al 30% sul totale movimentato. In sostanza, ogni mese si debbono recuperare 30 pedane sulle 100 necessarie per effettuare il servizio al mese successivo. Questo accade generalmente, a causa delle notevoli difficoltà rilevate nella gestione dei processi di interscambio con gli attori della filiera distributiva.

Per ottenere un quadro più ampio sulla gestione dei pallet è stato necessario estendere ulteriormente il modello proposto attraverso l'aggiunta (o la rimozione) di vincoli particolari dettati ad esempio dalle varie forme di contrattazione o dall'aggiunta di ulteriori attori nella filiera, il che potrebbe essere spunto di elaborazioni di tesi (o ricerche) successive.

PRESIDIARE I PUNTI DI VENDITA

Per questa azienda presa in esame, soggetta a tassi molto elevati, si è suggerito di gestire meglio le contrattazioni con i vari interlocutori, cercando di ridurre la percentuale di pedane non conformi, provenienti in particolare modo dai vari punti di conse-

gna. Tassi di reintegro elevati non sono affatto rari e riflettono le diverse problematiche affrontate dagli operatori nella gestione del pallet, soprattutto le politiche societarie e la natura degli accordi stipulati con i soggetti coinvolti; in particolare, i punti di consegna, in virtù del loro potere contrattuale, tendono ad assumere comportamenti poco collaborativi. Tra i fattori critici, ovviamente, emerge sia l'influenza negativa del mercato parallelo dei pallet, sia la scarsa volontà dei committenti nel riconoscere le reali problematiche affrontate dagli operatori.

I costi di gestione, che in questo caso si aggirano intorno ai 12 euro/pallet all'anno, sono costituiti da singole voci che differiscono notevolmente fra le varie aziende, ad indicare contesti operativi e capacità gestionali differenti. Negli ultimi tempi è inoltre emerso come la criticità del pallet riguardi, oltre a produttori, distributori e operatori logistici, anche i trasportatori che operano per conto degli operatori e sostengono a loro volta i costi per la gestione dei pallet.

PREVENIRE E PREVEDERE

In generale, anche gli operatori logistici più rilevanti in termini di fatturato riescono solo in parte a trarre giovamento dalle economie di scala perché spesso sono penalizzati dalle difficoltà riscontrate in fase di recupero. Minori complessità sono state riscontrate nelle aziende che gestiscono il magazzino per un solo mandataro, in quanto i buoni pallet sono riconducibili ad un unico soggetto che, nel caso di divergenze, si attiva direttamente per il recupero presso i punti di consegna. In conclusione, è emerso uno scenario in cui gli operatori logistici occupano una posizione non privilegiata, che li rende particolarmente esposti alle attuali inefficienze del sistema di interscambio. Pertanto una buona previsione dei flussi può rendere meno gravoso il costo di gestione dei pallet; in alternativa si può investire su un buon sistema di gestione o sulle tecnologie RFID che tengano traccia della movimentazione delle proprie pedane, potendo anche definire con maggiore precisione le responsabilità in caso di imprevisti o problematiche ed eventualmente risparmiare sulle quantità da dover reintegrare, aumentando di conseguenza il livello di servizio di trasporto.





PROGETTO SCART: ALLA RICERCA DEL BELLO TRA I RIFIUTI

CHE TUTTI I RIFIUTI ABBIANO DIRITTO AD UNA SECONDA VITA È ORMAI UN CONCETTO CHIAVE DELLA NOSTRA SOCIETÀ. MA SE POTESSERO DIVENTARE ANCHE OPERE D'ARTE? CE LO INSEGNA WASTE RECYCLING

di ALICE MAGNANI

A partire dagli anni '90 si occupano dello smaltimento dei rifiuti industriali e del trattamento degli scarti di lavorazione provenienti da numerosi cicli produttivi. Stiamo parlando dell'impresa toscana operante a livello nazionale Waste Recycling che, avendo intuito le potenzialità del recupero creativo dei rifiuti, da 18 anni ha creato il Progetto Scart con l'obiettivo di realizzare opere, installazioni ed elementi di design partendo dalla materia prima seconda dei rifiuti. Scart, che realizza dai 4 ai 6 eventi all'anno, lavora su scarti o pezzi fallati provenienti dalla raccolta differenziata industriale, contando quindi su prodotti puliti. Credono fortemente nel lato bello e utile del rifiuto e il loro obiettivo è risparmiare spazio nelle discariche con la riduzione, il riutilizzo ed il riciclo, perchè "più la società si avvicina al riciclo e più ci guadagnano tutti".

SCART A ECOMONDO

Nel 2015, dopo aver partecipato alla Festa del Design a Lipsia (Germania) dedicata all'upcycling, il progetto Scart è approdato a Ecomondo, la fiera internazionale di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile che si è tenuta nei padiglioni di Rimini Fiera lo scorso novembre. Qui Scart alloggiava in uno stand realizzato al 100% di rifiuti di legno, dove erano esposti i 'Laboratori di Arte a Impatto Zero' realizzati in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze, la più antica università d'arte del mondo. Protagonisti erano gli animali e

IL PAVONE DI VITTORIA LAPOLLA

Nella foto di apertura, 'il pavone' realizzato con scarti di pannello truciolare non trattato esposto allo stand Waste Recycling di Ecomondo



il legno, simboli di una natura da conservare e tutelare. Il legno è infatti il materiale da costruzione più antico e nobile, e l'azienda toscana si occupa ogni giorno di selezionarlo e recuperarlo. Tra le opere esposte c'erano uccelli, pesci, animali selvatici e domestici, mammiferi, rettili e insetti.

IL PAVONE DI VITTORIA LAPOLLA

Laureata alla Libera Accademia delle Belle Arti di Firenze, Vittoria Lapolla si occupa di pittura, scultura, decorazione d'interni e realizzazione di oggetti di design. Da sempre esprime la sua creatività utilizzando come materia prima solo materiale rigorosamente di scarto, proprio come il pavone in legno esposto allo stand Waste Recycling di Ecomondo, dove ogni singola parte delle ali è stata realizzata con scarti di pannello truciolare non trattato.

LE ALTRE OPERE

Ma allo stand di Waste Recycling c'erano anche le sculture di Alberto Salvetti (Orso e Gabbiani),

e Fabrizio Giorgi (la scimmia e il Cane), le opere di Paolo Lo Giudice (Il grillo e il fenicottero), il camaleonte di Nando Segreti, l'estroso Scorphano di Stefano Pilato e il grande cavallo di Jeromè Cem Ispanacki. Fra le altre opere esposte c'erano anche la volpe di Monica Piazza, il cobra di Ylli Kalivaci, l'aquila di Angela Nocentini e Riccardo Casagrande, la rana pescatrice di Matteo d'Alessandro, il pappagallo di Veronica Sarti, il muflone di Pietro Cecioni, il tucano di Silvia Cogotzi, alcuni insetti di Valentina Ciani, le pulci di Edoardo Malagigi e il pesce equino di Daniele Acciai.



LA PIATTAFORMA SCARTLINE

La piattaforma Scartline è stata aperta tre anni fa come un network di artisti dello scarto ad iscrizione gratuita. Per potersi iscrivere, gli artisti devono poter certificare che le loro opere siano realizzate con materiale di riciclo, rifiuti o scarti di lavorazione in genere. Dopo una procedura di selezione da parte dello staff di Scart, gli artisti hanno la possibilità di accedere agli impianti di Waste Recycling Spa. Attualmente, gli artisti iscritti alla piattaforma sono 160.

Quali caratteristiche devono avere gli artisti Scart? Prima di tutto creatività, ma anche artigianalità, riutilizzo e riciclo, oltre ad una forte responsabilità etica e grande passione per il proprio lavoro.

Per informazioni:

www.scartline.it/diventa-artista-scart

WASTE RECYCLING A ECOMONDO
Nelle foto, i 'Laboratori di Arte a Impatto Zero' realizzati in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze



I CORSI EPAL A CASA DEGLI UTILIZZATORI

PIÙ DI 120 OPERATORI FORMATI A CONOSCERE IL SISTEMA DI INTERSCAMBIO,
I PALLET A NORMA, I PALLET NON INTERSCAMBIABILI, I FORNITORI SICURI

di DIANA NEBEL

Al fine di promuovere la conoscenza delle giuste procedure e dei criteri di selezione dei pallet EPAL, il Comitato Tecnico EPAL di Conlegno ha organizzato i 'Corsi di selezione pallet EPAL', rivolti direttamente a utilizzatori e operatori logistici. Garantire affidabilità, corretto interscambio, sicurezza ed efficienza ambientale sono da sempre prerogative del Comitato Tecnico, soggetto gestore, in Italia, del marchio che contraddistingue il sistema di interscambio di pallet riutilizzabili più diffuso in Europa. Fra i docenti, un ispettore incaricato dell'ente preposto ai controlli di qualità e un rappresentante della struttura del Comitato Tecnico.

ITEMI TRATTATI

I principi di interscambio, le caratteristiche che rendono questo pallet a norma, gli obblighi per un operatore commerciale che utilizza EPAL: questi e tanti altri i quesiti posti e affrontati durante le giornate formative tenutesi da ottobre a dicembre presso le sedi di due importanti utilizzatori; formati complessivamente 120 addetti. Le giornate hanno previsto una parte teorica, una pratica e un test di valutazione dell'apprendimento.

La fase teorica presentava il sistema EPAL, le caratteristiche del pallet, le peculiarità dei pallet non interscambiabili, l'importanza di rivolgersi solo a imprese autorizzate soggette ai controlli. Poi lezioni pratiche: i corsisti dovevano riconoscere le diverse tipologie di pallet, motivando le scelte effettuate e dimostrando di aver appreso tutte le informazioni.

Il corso si è chiuso con il test scritto sull'interscambiabilità dei pallet EPAL.

Le informazioni
quotidiane sulla
filiera del legno le trovi su

www.timber-online.it

*Uno strumento sempre aggiornato,
utile anche all'acquisto e alla vendita!*

*12 redattori specializzati riferiscono
a livello europeo sul mercato e sulla
tecnica della filiera legno.*

presentato da:

HOLZKURIER

La rivista internazionale dell'economia

*Il sapere aiuta
la crescita.*



rilegno
e il design

#FuoriSaloneRilegno
#ricreAzioniDiLegno
#rdI2016

VISIONI, PROGETTI
E INTER-AZIONI
PER OSSERVARE IL LEGNO
NELLE SUE VITE
E INSOLITE POSSIBILITÀ

FUORI SALONE
MILANO DESIGN WEEK
12-17 APRILE
RILEGNO AL BESIDE
VIA TORTONA 20
MILANO
TI ASPETTIAMO!

RICRE-
AZIONI DI
leGNO

rilegno

Nato nel 1997, **Rilegno** è il Consorzio nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno, uno dei sei consorzi per il recupero degli imballaggi che collabora con il Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi). Da anni Rilegno lavora per ottimizzare, razionalizzare e **garantire il riciclo dei rifiuti di imballaggio di legno** in tutta Italia. Attraverso convenzioni con le piattaforme di conferimento, razionalizzando i trasporti e avviando al riciclo tutti i rifiuti di legno (anche quelli del circuito cittadino, tipo mobili rotti, infissi ecc...), grazie agli accordi stretti con Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). Rilegno garantisce ogni anno la **valorizzazione di oltre 1 milione 500 mila tonnellate di rifiuti legnosi**. I rifiuti di legno si trasformano in pannello, per mobili e arredi, pasta per cartiere, compost, si rigenerano in nuovi imballaggi, e in piccola percentuale diventano energia. Sono le mille vite del legno.

segui @rilegno   

 rilegno.org